

2013

VOL. LXXIV - 2013

LIBURNIA



VOL. LXXIV
2013

LIBURNIA



SOMMARIO

- 3 **EDITORIALE**
50 anni del CAI
Sandro Silvano

- 7 I nostri raduni

ATTUALITÀ

- 8 Assemblea ordinaria. Susegana 23 marzo 2013
11 Consiglio Direttivo
16 CAI – Sezione di Fiume. Statuto
26 Alpinismo veneto
Silvana Rovis

LETTERATURA

- 30 Tra tanti turbamenti, il ricordo di Renzo, una pausa di serenità
Bianca di Beaco

ECHI NEL TEMPO

- 35 Voci dal Fondo: il rifugio "Città di Fiume" (2)
Franco Laicini
54 Una tragedia fiumana sul Monte Bianco (agosto 1927)
Mario Schiavato

NOTIZIARIO

- 60 Situazione soci
61 Bianca
65 Sabatino Landi. Alpinista e alpino
Gigi D'Agostini
-

- 70 Pio Pucher
Gigi D'Agostini e Silvana Rovis
- ATTIVITÀ SOCIALE**
- 74 Le isole della laguna nord
Elisabetta Borgia
- 81 Burrone Giovanelli
Ave Giacomelli
- 86 Alta via del granito
Ave Giacomelli
- 91 Tre giorni al Passo del Tonale
Aldo Vidulich
- 94 Strada degli Alpini. Quell'opportunità tanto attesa...
Maura Bonifacio
- 97 Settimana alpinistica: dalle Tofane al Pelmo
Franco Laicini
- 104 Passo Ombretta
Ave Giacomelli
- 108 Napoli e isola d'Ischia
Marina Mattel
- 115 Programma 2014
- 126 **Indirizzi della Sezione**

LIBURNIA

Rivista della Sezione di Fiume del
 Club Alpino Italiano
 (già **Club Alpino Fiumano** 1885-1919)
 c/c 69764744 intestato a CAI Sez. di Fiume
Vol. LXXIV (2013)

Direttore responsabile:
 Sandro Silvano

Redazione:
 Franco Laicini
 Silvana Rovis

Direzione, Redazione:
 Franco Laicini
 Via A. Cialdi, 7/d - 00154 Roma
 e-mail: flaicini@hotmail.com

Autorizzazione
 del Tribunale di Trieste n.633 del 14-4-1983

150 anni del CAI

Un secolo e mezzo con lo zaino in spalla. Così inizia il primo articolo sulla storia del CAI per ricordare i 150 anni dalla sua fondazione, pubblicato nel numero di ottobre 2012 su Montagne 360, la rivista del Club Alpino Italiano.

Un percorso iniziato il 23 ottobre 1863 con la scalata del Monviso di Quintino Sella con altri quattro amici, poi ufficializzata il 23 ottobre dello stesso anno al Castello Valentino di Torino, dove una quarantina di soci, riuniti in assemblea, approvano lo statuto ed eleggono il primo consiglio direttivo e il primo Presidente nella persona di Ferdinando Perrone di San Martino. E già in questo primo statuto si ritrova lo spirito del CAI, forse oggi a volte dimenticato per correre dietro a mode ed attività che poco hanno a che fare con la montagna: *"Il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne e di agevolare le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche"*.

150 anni che hanno visto enormi cambiamenti sociali, politici e di costume, durante i quali tuttavia il corpo sociale del CAI, dai 3500 soci del 1877, ha superato i 300.000 ai giorni nostri.

Una lunga storia, che ha visto protagonista anche la nostra Sezione, nata pochi anni dopo, nel 1885, con tutte le vicissitudini che ben conosciamo e che la ha portata a far parte della grande famiglia del CAI Veneto, costituito da 64 Sezioni, con oltre 54.000 soci.

Numerosi sono stati quest'anno i festeggiamenti per questo anniversario su tutto il territorio italiano, alcuni organizzati direttamente dalla Sede centrale, altri dalle delegazioni regionali.

Nel Veneto tre sono stati i principali avvenimenti: il primo la pubblicazione del libro "Alpinismo Veneto: dai 150 anni del Club Alpino Italiano 1863-2013", i cui redattori Armando Scandellari, Mirco Gasparetto e la nostra Silvana Rovis, con un carico enorme di lavoro, sono riusciti ancora una volta a stupire per quanto sono riusciti a produrre. Il libro, presentato in diverse manifestazioni organizzate dalle Sezioni del CAI riporta, come indicato nel titolo, la storia dell'alpinismo veneto ed in particolare delle sezioni centenarie venete. Tra queste, spicca quella della nostra Sezione, la cui storia è stata così portata a conoscenza di un pubblico molto più vasto, anche grazie all'impegno di Silvana Rovis, che ad ogni manifestazione ha illustrato magnificamente e con orgoglio la sua appartenenza alla Sezione di Fiume.

Il secondo importante evento è costituito senz'altro dalla sfilata di Cortina d'Ampezzo l'11 agosto, con grandissima partecipazione di soci CAI, non solo del Veneto ma anche delle Sezioni friulane e giuliane. Un tripudio di bandiere e gagliardetti, di colori. Infatti la maggior parte dei partecipanti indossava, oltre le magliette bianche con il logo dei 150 anni, anche magliette della propria Sezione. La nostra maglietta - gialla - ben spiccava tra le altre. Molti sono stati gli amici di altre Sezioni che hanno voluto indossarla. La giornata era splendida. Dopo la presentazione del libro nella Sala culturale don Pietro Alverà, si è atteso il rientro degli alpinisti cortinesi saliti alla Tofana di Mezzo per ripetere la via tracciata da Francesco Lacedelli "Checo da Meleres" con Paul Grohmann nell'agosto 1863. Quindi la sfilata lungo Corso Italia dei soci CAI preceduti dal Corpo musicale di Cortina, autorità civili, alpinisti anziani, guide alpine, Corpo nazionale del soccorso alpino, Giovane Montagna, per finire tutti in Piazza Dibona per i saluti ai convenuti da parte del presidente generale CAI Umberto Martini e tutte le altre autorità. Quindi il brindisi finale con prosecco offerto dall'Amministrazione comunale di Cortina. Sfilata emozionante.

Il terzo avvenimento, più alpinistico, riguarda la salita a "150 cime".

Già la Sede centrale aveva proposto ed organizzato nel luglio scorso il progetto di salire "150 vette" diffuse su tutto il territorio nazionale, dal Monviso, al Bianco e fino all'Etna. Anche il CAI Veneto ha proposto la salita a 150 cime delle montagne del Veneto. La risposta delle Sezioni è stata entusiasmante; così l'8 settembre oltre 2000 soci hanno raggiunto ben 176 cime, dove alle ore 12 hanno acceso dei fumogeni per ricordare i 150 anni del CAI. 23 soci della nostra Sezione, dopo essersi incontrati già la sera precedente al Rifugio Città di Fiume ed aver festeggiato l'incontro, suddivisi in due gruppi, si sono incamminati per raggiungere le due cime che avevano precedentemente indicato: Cima della Puina e Rocchetta di Prendera.



Le avverse condizioni metereologiche hanno purtroppo in parte limitato la manifestazione; la nebbia e le nuvole non hanno consentito di osservare lo spettacolo delle numerose cime illuminate dai fumogeni ed hanno creato alcune difficoltà al raggiungimento della Cima della Puina ad uno dei nostri gruppi, ma non hanno impedito di dimostrare quanto la passione della montagna sia ancora diffusa e, per quanto riguarda i Soci della nostra Sezione, quanto grande sia il piacere di ritrovarci tra noi, e quando possibile nel nostro Rifugio.

E per quanto riguarda il Rifugio è da ricordare che nel 2014 cadrà il cinquantenario della sua inaugurazione, avvenuta appunto nel settembre del 1964.

Stiamo perciò cercando di organizzare nel giugno prossimo il nostro Raduno ed Assemblea in Val Fiorentina, in modo di raggiungere la domenica mattina il Rifugio Fiume e festeggiare tutti assieme questo importante anniversario, al quale ci auguriamo possa partecipare un nutrito numero di Soci della Sezione.

Sandro Silvano



I NOSTRI RADUNI

1. Bondone	1949	32. Predazzo	1983
2. Bondone (2° raduno, 1° assemblea)	1953	33. Borca di Cadore	1984
3. Merano	1954	34. Cortina d'Ampezzo	1985
4. Bassano del Grappa	1955	35. Borca di Cadore	1986
5. Recoaro	1956	36. Aosta	1987
6. Rovereto	1957	37. Boscochiesanuova	1988
7. Asiago	1958	38. Borca di Cadore	1989
8. Trento	1959	39. Caprile	1990
9. S. Martino di Castrozza	1960	40. Bassano del Grappa	1991
10. Porretta Terme	1961	41. Clusone	1992
11. Belluno	1962	42. Rovereto	1993
12. Garda	1963	43. S. Vito di Cadore	1994
13. S. Vito di Cadore	1964	44. Falcade	1995
14. Pieve di Cadore	1965	45. Bressanone	1996
15. Alleghe	1966	46. Castelnuovo ne' Monti	1997
16. Falcade	1967	47. Padola	1998
17. Falcade	1968	48. Bassano del Grappa	1999
18. Vetriolo	1969	49. Riva del Garda	2000
19. Cortina d'Ampezzo	1970	50. Venezia	2001
20. Tarvisio	1971	51. Caprile di Alleghe	2002
21. Borca di Cadore	1972	52. Grado	2003
22. Borca di Cadore	1973	53. Abbazia	2004
23. Coi di Zoldo Alto	1974	54. Trento	2005
24. Masarè di Alleghe	1975	55. Borca di Cadore	2006
25. Borca di Cadore	1976	56. Val Fiorentina	2007
26. Pieve di Cadore	1977	57. Clusone	2008
27. Trento	1978	58. Asolo	2009
28. Borca di Cadore	1979	59. Trieste	2010
29. Arabba	1980	60. Vittorio Veneto	2011
30. Predazzo	1981	61. Pieve di Soligo	2012
31. Lavarone	1982	62. Susegana	2013

Assemblea ordinaria del C.A.I. Sezione di Fiume Susegana, 23.03.2013

Il Sindaco di Conegliano, Vice-Presidente della Provincia di Treviso, Floriano Zambon, si dichiara onorato di ospitarci a Susegana. Nel suo discorso di benvenuto ricorda che a Conegliano la cerimonia della 'Giornata del ricordo' sulla tragedia delle foibe e dell'esodo è stata molto seguita e sentita. I saluti della Sezione di Conegliano sono portati dal Presidente Diego della Giustina e dal Vice-Presidente Marino Fabbris.

Per acclamazione Diego della Giustina è proclamato Presidente dell'assemblea e Vittorio d'Ambrosi Segretario.

Sandro Silvano, Presidente della Sezione di Fiume, ricorda i soci defunti: Renzo Donati, Livio Depoli, Sabatino Landi.

Aldo Innocente ricorda Renzo Donati, autore di buona parte della rivista *Liburnia* dagli anni Sessanta agli Ottanta del secolo scorso e indimenticabile segretario ('spalla' dell'allora Presidente Arturo Dalmartello), in un periodo ricco di attività volte a valorizzare la montagna e la memoria della nostra Fiume.

A Luigi D'Agostini il compito di ricordare Sabatino Landi, fondatore della Sezione del CAI di Salerno, organizzatore del tratto campano del sentiero *CamminaItalia*, alpinista e alpino. Entrato nella nostra sezione grazie al fiumano Mario Stelli, lo ricorderemo per la costante partecipazione alle Settimane alpinistiche, e per essere stato un vero amico della Sezione pur non avendo alcun legame con Fiume.

Sandro Silvano consegna i distintivi d'onore ai soci venticinquennali Carlo Millevoi, figlio del nostro past-President Tomaso, Fosca Purkinje, Giovanni Scarpa e Alessandra Stentella. Quindi sono premiati i soci cinquantennali Giuseppe Gumieri, lo stesso Sandro Silvano, Giuseppe Skull e Mirella Tarabocchia moglie di Renzo Donati.

Sandro Silvano, in quanto Presidente della Sezione, espone la sua relazione annuale: Si compiace delle numerose presenze all'Assemblea e del fatto che i soci sono più di trecento. Grazie a Franco Laicini *Liburnia* rimane una bella rivista, onorata anche da firme importanti come Spiro dalla Porta Xidias che ha firmato un articolo per l'edizione 2012.

Dopo le ultime sistemazioni il Rifugio Città di Fiume è divenuto più accogliente, anche per l'ottima gestione della coop. Arcanda

Lo statuto della Sezione, diventata "Sezione particolare", è stato ufficialmente approvato dalla Sede Centrale. Abbiamo così ottenuto conferma che i nostri soci aggregati possono assumere incarichi nel direttivo della Sezione; potremo svolgere l'assemblea annuale dopo il 31 marzo e non ci sarà obbligo di scioglimento anche sotto la quota di 75 soci.

L'obiettivo, come ogni anno, è quello di riuscire a far iscrivere alla Sezione dei giovani per assicurare una continuità generazionale.

150° del CAI – Silvana Rovis illustra le iniziative per l'anniversario del CAI predisposto dalle Sezioni venete (72 più quelle di Fiume e della Guardia di Finanza con sede a Predazzo). L'11 agosto ci sarà una sfilata a Cortina di una rappresentanza di tutte le sezioni venete, mentre l'8 settembre le Sezioni saliranno contemporaneamente 150 cime dei monti veneti accendendo dei fumogeni che verranno filmati da un elicottero. Noi abbiamo in programma il Pelmo, la Rocchetta di Prendera e la Puina. È in fase di realizzazione un volume con la storia delle sezioni venete.

Continua la sistemazione dell'archivio della Sezione, depositato al Museo Archivio di Fiume a Roma, che viene incrementato con donazioni provenienti da vari soci: sono stati donati diversi oggetti fra cui un frammento di stalagmite con la scritta "CAI Fiume

1888", così come una copia rilegata del primo anno della rivista *Liburnia* (1902).

Relazione del tesoriere – Mauro Stanflin si scusa per non aver ancora perfezionato il bilancio 2012, assicura che la situazione economica della Sezione è in regola, con qualche migliaio di euro di risorse. Quanto prima invierà il documento ufficiale al Presidente. L'Assemblea delega pertanto il Consiglio Direttivo a controllare il documento stesso quando verrà presentato. (Il bilancio è stato approvato nella riunione del CD del 3 luglio 2013).

La relazione del Presidente viene discussa e approvata all'unanimità, quella del Tesoriere viene approvata con 1 astenuto e 1 voto contrario.

Viene presentato dal Tesoriere il preventivo economico per l'anno 2013. Approvazione con 2 astenuti.

Vengono confermate per il 2014 le quote associative attuali, con la riserva di maggiorarle dell'eventuale aumento della quota di spettanza del CAI Centrale.

Riguardo al punto 10 dell'Assemblea ("vari ed eventuali") Aldo Innocente ricorda che il socio Franco Zaro ha festeggiato il 50° anno di matrimonio con Nadia; Laura Chiozzi Calci illustra brevemente il programma della gita culturale a Cremona (11-12 maggio); Guido Brazzoduro, in qualità di Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, informa che a metà giugno ci sarà l'incontro mondiale dei fiumani nella stessa Fiume con la presenza dei bersaglieri e degli alpini a Cosala.

In conclusione il Presidente fa omaggio del distintivo dorato della Sezione ai 'nostri' personaggi che più si sono impegnati per la Sezione: il past-President Tomaso Millevoi, Luigi D'Agostini, Bianca Guarnieri, Silvana Rovis e Franco Laicini, con l'auspicio di farne omaggio alla moglie dell'indimenticabile Presidente Generale del CAI Giacomo Priotto, nostro grande amico.

L'Assemblea viene quindi dichiarata chiusa alle ore 19.00.

Verbale firmato dal Segretario Vittorio d'Ambrosi e dal Presidente dell'Assemblea Diego della Giustina.

Consiglio Direttivo

Come di consueto, riportiamo le decisioni principali prese dal Consiglio Direttivo della Sezione. Quest'anno le riunioni sono state tre e si sono svolte nella Sede della Sezione di Padova il 14 febbraio, il 3 luglio e il 25 ottobre.

Particolarità della Sezione e Nuovo Statuto

Concluso positivamente l'iter di riconoscimento della nostra particolarità da parte del CAI, il CD ritiene sia opportuno ottenere un'approvazione formale dalla Sede Centrale, visto che finora sono giunte assicurazioni solo verbali, anche se da parte di autorevoli componenti del CAI Centrale. Il Presidente Sandro Silvano ricorda che sono però necessarie alcune modifiche al nostro Statuto – che ricordiamo essere stato approvato dall'Assemblea riunita a Santa Fosca nel 2006 – in modo da renderlo più aderente allo statuto tipo del CAI, ed inserendo norme che rendano più semplici le procedure di rinnovo degli organi direttivi della Sezione.

Rifugio

Nella prima riunione del 14 febbraio si è ribadita l'ottima frequentazione anche invernale del Rifugio, in cui prevale di gran lunga l'attività di ristorazione rispetto a quella di accoglienza di escursionisti e alpinisti per più giorni.

Con il prossimo anno la Coop. Arcanda, che gestisce la struttura, sarà tenuta a versare alla Sezione il canone di affitto annuo, pari a 10.000 euro che, riferiti all'anno 2002, dovranno essere aggiornati in base alla rivalutazione ISTAT intercorsa.

Nella riunione seguente (3 luglio), sono affrontati problemi relativi ad argomenti economici e di rinnovo del contratto. La Sezione riconosce le spese presentate dai Gestori effettuate sia prima che dopo la ristrutturazione del Rifugio fino ad un massimo di 10.000 euro (Iva compresa), che verranno rimborsate in tre/quattro rate semestrali. La scadenza del contratto viene posticipata da luglio 2016 a settembre/ottobre 2016 senza aggravio di spesa per i Gestori. Riguardo il contratto di affitto del Rifugio, da ottobre 2013 scatta il nuovo canone rivalutatosi secondo i valori ISTAT che passerà a 12.628,23 euro, suddiviso in due rate semestrali.

La questione spese sostenute dai Gestori è riproposta nell'ultima riunione del 25 ottobre. Mario Fiorentini e Caterina Berto, in rappresentanza della Coop. Arcanda, sono intervenuti per illustrare il lavoro e le spese sostenute dal gruppo nel periodo giugno 2005-luglio 2006 per collaborare con la ditta esecutrice dei lavori di ristrutturazione e consentire una più veloce esecuzione dei lavori. Hanno sottolineato che in quel periodo hanno anticipato spese per materiali e pagamento di bollette per un importo di 16.672,83 euro. Spese autorizzate dalla Sezione e non ancora riconosciute e rimborsate. La presenza dei Gestori è utile per alcune informazioni riguardo gli interventi che si ritengono prioritari per la manutenzione del Rifugio e il miglioramento della gestione: sarebbe utile installare una tettoia prima all'ingresso, risistemare il pavimento della sala, effettuare una manutenzione delle docce e una sostituzione dei letti, materassi e piumoni.

Il CD prosegue la riunione per discutere quale sia la cifra da riconoscere alla Coop. Arcanda quale rimborso delle spese sostenute, anche nell'ottica più complessiva della situazione generale del Rifugio, degli interventi effettuati dalla Sezione in questi anni e di alcune interpretazioni del contratto finora non chiarite. Riguardo a ciò si decide che:

- 1) Mauro Stanflin, in qualità di tesoriere, dovrà contattare il commercialista della Sezione per approfondire il

problema, analizzare le voci e comprendere la modalità di rimborso.

- 2) La Sezione emetterà una fattura ad "Arcanda Società Cooperativa", come da contratto, per un importo di 6.240,00 euro quale canone di affitto per il secondo semestre 2013.

Liburnia e Archivio

Liburnia 2012 è stata stampata in 450 copie senza aumenti di costi rispetto all'anno precedente. Alcune copie sono state inviate alla manifestazione "Montagnalibro – Film festival di Trento" nell'ambito della rassegna della stampa prodotta dal CAI e dalle sue Sezioni.

Silvana Rovis riferisce di aver ricevuto altro materiale di archivio da parte di Aldo Innocente. La documentazione ritenuta utile verrà inviata a Roma per entrare a far parte dell'archivio della Sezione.

Gite

Nella prima riunione del 14 febbraio il Presidente, dando seguito ad osservazioni ricevute da più parti, propone di rivedere la delibera riguardo l'applicazione di una tariffa di partecipazione, che, nel frattempo, rimane sospesa. Il Consiglio approva senza eccezioni. Viene raccomandato che in caso di prenotazioni onerose (necessità di anticipi a rifugi o altro), sia chiaramente inserito nel programma della gita che colui che prenota dovrà versare la quota di prenotazione anche in caso di rinuncia.

Nella riunione seguente si sollecitano tutti i capi gita a far pervenire in tempo utile le singole proposte con una sommaria descrizione, in modo da poterle pubblicare su *Liburnia*.

Roberto Monaco suggerisce di privilegiare le escursioni di tre

giorni, impegnative ma non selettive, in quanto queste hanno avuto un notevole successo in questi ultimi anni.

Aldo Vidulich lamenta, invece, le difficoltà di prenotazione nei rifugi e la disdetta o la richiesta di partecipazione da parte dei soci all'ultimo momento. A questo proposito si ritiene opportuno che per ciascuna escursione venga definita in modo perentorio la data ultima utile entro la quale il coordinatore si assume l'onere delle prenotazioni, lasciando alle singole persone di provvedere alle necessarie prenotazioni oltre la data stabilita, ma dandone comunque avviso al capo-gita.

Raduno e Assemblea 2014

Il 2014 vede un anniversario molto importante per noi: il 50° anniversario dell'inaugurazione del nostro Rifugio. Per questo motivo la prossima Assemblea annuale si terrà a Santa Fosca (Val Fiorentina) il 21-22 giugno del prossimo anno, in modo da poter prevedere una cerimonia per festeggiare degnamente l'anniversario. Altro importante appuntamento che ci aspetta nel 2014 è il rinnovo di tutte le cariche sociali.

Nella riunione del 14 febbraio il Presidente Sandro Silvano, comunica una richiesta del past-President Dino Gigante per ottenere l'autorizzazione ad effettuare un'indagine in merito alla provenienza di origine e alle attuali residenze dei Soci, onde studiare l'evoluzione demografica della Sezione; il Consiglio approva. Nella riunione successiva vengono presentati i primi risultati dell'indagine: la maggioranza di essi risiede nel triveneto, e sarebbe opportuno, suggerisce sempre Dino Gigante, di individuare il 'tasso di fiamanità' della Sezione: individuare cioè quanti soci siano originari di Fiume.

Viene presentato da Silvana Rovis il volume *Alpinismo veneto: dai 150 anni del Club Alpino Italiano*. Editore Raggruppamento

veneto del CAI in occasione di questo importante anniversario, sono presentate tutte le storie delle Sezioni del triveneto. Il capitolo dedicato alla Sezione di Fiume è stato scritto dalla stessa Silvana Rovis che è anche una delle curatrici dell'opera.

La seduta del 25 ottobre si è aperta con il ricordo di Bianca Guarnieri, deceduta da poche settimane in modo improvviso, la cui opera per la nostra Sezione è stata preziosissima e tutti hanno potuto constatare nel corso degli anni il suo impegno, ma soprattutto conoscerne il carattere, la personalità. Testimoni sono le numerose e-mail giunte da tantissimi soci, anche da chi aveva conosciuto Bianca solo come segretaria della Sezione e magari mai conosciuta di persona.

Il suo posto in seno al Consiglio Direttivo dovrebbe essere occupato da Silvana Cop Bertola fino alle prossime elezioni che si terranno nel mese di giugno 2014.

Statuto del Club Alpino Italiano

Sezione di Fiume

Titolo I

DENOMINAZIONE, SEDE, DURATA

Art. 1 - È costituita l'Associazione denominata

CLUB ALPINO ITALIANO – SEZIONE DI FIUME

già Club Alpino Fiumano, fondato a Fiume nel 1885, e divenuta Sezione del Club Alpino Italiano nel 1919. Essa riunisce idealmente i Soci di origine fiumana, giuliana e dalmata sparsi per l'Italia e all'estero, i loro discendenti, amici e simpatizzanti, con l'intento di proseguire l'opera svolta in passato in favore dell'alpinismo, conformemente all'articolo 1.1 del vigente statuto del Club Alpino Italiano.

L'Associazione, non ha una radicata circoscrizione territoriale ed ha sede presso il domicilio del suo Presidente in carica pro tempore.

Come tale, si inquadra quale "sezione particolare", ai sensi dell'art. 30 del vigente statuto del CAI.

Essa ha durata illimitata.

Art. 2 - L'Associazione è una Sezione del Club Alpino Italiano (CAI) ed uniforma il proprio statuto allo statuto e al regolamento generale del CAI.

I membri dell'Associazione sono di diritto Soci del CAI.

Titolo II

SCOPI

Art. 3 - L'Associazione ha per scopo di provvedere, nell'ambito delle norme statutarie e regolamentari, nonché delle deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano:

- a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione di rifugi alpini e bivacchi;
- b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;
- c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e speleologiche e naturalistiche;

-
- d) all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche;
 - e) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati e dei pericolanti, e per il recupero dei caduti, di concerto con la competente Delegazione del C.N.S.A.S.;
 - f) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano.

Art. 4 - L'Associazione non ha scopo di lucro, è indipendente, apolitica, aconfessionale e persegue i propri fini attraverso l'attività personale, spontanea e gratuita di volontariato dei propri aderenti.

L'Associazione intende operare nel richiamo alle sue origini storiche, nel persistente legame con le terre d'origine nell'amoroso studio e nella frequentazione delle loro montagne, coltivando una cultura specificamente fiumana, capace di armonizzare, con rispettosa attenzione, contributi diversi.

Titolo III

SOCI

Art. 5 - I Soci dell'Associazione sono benemeriti, ordinari, famigliari e giovani, secondo quanto stabilisce l'art. 6 dello statuto del CAI.

Possono essere iscritti alla Sezione, in qualità di Soci aggregati, i soci di altre Sezioni, in conformità a quanto previsto all'articolo 11 del Regolamento generale del CAI.

I Soci aggregati possono accedere alle cariche sociali della Sezione solo se non rivestono ruoli istituzionali presso le Sezioni di appartenenza; hanno diritto di voto alle Assemblee sezionali con la sola esclusione dell'elezione del Delegato sezionale.

Qualora un Socio aggregato venga eletto alla carica di Presidente della Sezione, sarà tenuto all'atto dell'accettazione della carica ad assumere la figura di Socio ordinario.

Art. 6 - Chiunque intenda divenire Socio deve presentare domanda al Consiglio Direttivo, controfirmata da almeno un Socio presentatore, iscritto all'Associazione da almeno due anni; per i minori la domanda deve essere firmata anche da chi esercita la potestà.

Il Consiglio Direttivo decide sull'ammissione, con giudizio insindacabile.
Con l'ammissione, il Socio si impegna ad osservare lo statuto dell'Associazione e la normativa statutaria e regolamentare del CAI, dei quali riceve una copia all'atto dell'iscrizione.

Art. 7 - I Soci sono tenuti a versare all'Associazione:

- a) le quote associative, comprendenti:
 - la quota di ammissione,
 - la quota associativa annuale;
 - il contributo ordinario annuale per le pubblicazioni sociali e per le coperture assicurative o per altre finalità;
- b) eventuali contributi straordinari destinati a fini istituzionali, deliberati dall'Assemblea della Sezione.

I contributi di cui al comma precedente devono essere versati entro il 31 marzo di ogni anno; dopo tale data potrà essere addebitata la spesa per l'esazione.

Art. 8 - I diritti e doveri dei Soci sono quelli stabiliti dallo statuto e dal regolamento generale del CAI.

Art. 9 - La qualità di Socio si perde per morte o per estinzione dell'ente beneficiario, per dimissioni, per morosità o per provvedimento disciplinare.

Art. 10 - Il Socio è considerato moroso se non rinnova la propria adesione versando la quota associativa annuale entro il 31 marzo di ciascun anno sociale.

L'accertamento della morosità è di competenza del Consiglio Direttivo della Sezione.

Il Socio di cui sia stata accertata la morosità perde tutti i diritti spettanti ai Soci e non può riacquistarli, mantenendo l'anzianità di adesione all'associazione, se non previo pagamento delle quote associative arretrate.

Art. 11 - Il Consiglio Direttivo può adottare, nei confronti del Socio che tenga un contegno contrastante con i principi informatori dell'associazione o con le regole della corretta ed educata convivenza, i provvedimenti dell'ammonizione, o della sospensione dall'attività sociale per un periodo massimo di un anno.

Contro i provvedimenti disciplinari il Socio può presentare ricorso, a norma del regolamento disciplinare del CAI.

Art. 12 - In caso di trasferimento di un Socio ad altra sezione si applicano le norme stabilite dal regolamento generale del CAI.

Titolo IV ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 13 - Sono Organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei Soci
- il Consiglio Direttivo
- il Presidente
- il Tesoriere
- il Segretario
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 14 - Tutte le cariche sociali sono a titolo gratuito e possono essere affidate soltanto a Soci maggiorenni iscritti all'associazione da almeno due anni compiuti.

Le deliberazioni degli organi sezionali sono vincolanti nei confronti dei Soci.

Capo I ASSEMBLEA

Art. 15 - L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano dell'Associazione; essa rappresenta tutti i soci.

L'Assemblea:

- elegge i componenti il Consiglio Direttivo, i Revisori dei Conti e gli eventuali delegati;
- approva annualmente il programma dell'Associazione, la relazione del Presidente ed i bilanci consuntivo e preventivo;
- delibera sull'alienazione o la costituzione di vincoli reali sugli immobili;
- delibera sulle modifiche del presente statuto;
- determina la quota associativa annuale per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei delegati del CAI;
- delibera sullo scioglimento dell'Associazione, stabilendone le modalità e nominando uno o più liquidatori;
- delibera su ogni altra questione che le venga sottoposta dal Consiglio Direttivo, o che venga sollevata mediante mozione sottoscritta da almeno venticinque Soci.

Art. 16 - L'Assemblea Ordinaria viene convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno, entro il 30 giugno, per l'approvazione dei bilanci e dei programmi di attività; alle scadenze periodiche provvede alla nomina delle cariche sociali.

Essa può essere inoltre convocata quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno.

L'Assemblea deve essere convocata senza indugio quando ne facciano richiesta motivata almeno un decimo dei soci.

L'Assemblea, convocata in sede straordinaria, procede all'approvazione di eventuali modifiche al presente Statuto o allo scioglimento della Sezione, con le modalità previste agli artt. 37 e 38.

La convocazione delle assemblee avviene mediante avviso spedito a tutti i Soci, almeno 15 giorni prima della riunione, contenente l'ordine del giorno e l'indicazione del luogo, giorno e ora della riunione assembleare.

Art. 17 - Hanno diritto ad intervenire all'assemblea tutti i Soci in regola con il pagamento delle quote sociali; hanno diritto al voto tutti i Soci maggiorenni.

I Soci possono farsi rappresentare in assemblea da altri Soci, esclusi i consiglieri; ogni Socio può portare al massimo tre deleghe.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto al voto. Tuttavia in seconda convocazione – che potrà tenersi anche ad un'ora di distanza dall'orario fissato per la prima – l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 18 - L'Assemblea nomina un Presidente, un Segretario e, se necessario, tre Scrutatori.

Spetta al Presidente dell'Assemblea di constatare il diritto di intervento nell'Assemblea e la validità delle deleghe.

Art. 19 - Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti dei presenti, deleghe comprese.

Fanno eccezione:

- le deliberazioni concernenti l'alienazione di immobili o la costituzione di vincoli reali sugli stessi, che debbono essere approvate con la maggioranza di due terzi dei presenti; deleghe comprese;
- le deliberazioni di modifica del presente statuto o di scioglimento dell'associazione, regolate dagli articoli 37 e 38.

Le elezioni e le designazioni alle cariche sociali sono effettuate con voto libero e segreto.

Gli eletti durano in carica tre anni. Sono tutti rieleggibili anche più volte, ad eccezione del Presidente, la cui durata in carica può essere rinnovata soltanto una volta, con possibilità poi di rielezione dopo almeno un anno di interruzione.

Art. 20 - Le deliberazioni concernenti l'alienazione di rifugi od altre opere alpine o la costituzione di vincoli reali sugli stessi e le modifiche statutarie acquistano efficacia soltanto dopo l'approvazione da parte dei competenti Organi della Sede Centrale del CAI.

Capo II CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 21 - Il Consiglio Direttivo è l'organo esecutivo dell'Associazione; esso si compone di 7 membri, eletti dall'assemblea tra i Soci.

Il Socio può esprimere fino a 7 preferenze.

Nell'ambito del Consiglio Direttivo l'Assemblea elegge il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere, con votazione segreta.

I voti conseguiti dai non eletti per la carica di Presidente sono validi nel computo dei voti per la carica di Vicepresidente. Tutti i voti conseguiti dai non eletti per le cariche di Presidente, Vicepresidente, Tesoriere o Segretario sono validi nel computo dei voti per la carica di Consigliere.

Art. 22 - Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, salve le limitazioni contenute nel presente statuto o nello statuto e nel regolamento generale del CAI.

In particolare esso:

- stabilisce il programma annuale di attività dell'Associazione e prende tutte le decisioni necessarie per adempierlo;
- convoca l'Assemblea;
- redige annualmente il bilancio consuntivo e preventivo;
- delibera sui provvedimenti di entrata e di spesa relativi alla gestione amministrativa, salvo quanto previsto all'articolo 34 c.2;
- delibera i provvedimenti disciplinari nei confronti dei Soci;
- delibera sulle domande d'associazione di nuovi Soci;
- nomina incaricati o commissioni per lo svolgimento di determinate attività sociali;
- delibera la costituzione e lo scioglimento di sottosezioni e gruppi.

Art. 23 - Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno ogni tre mesi, su convocazione del Presidente.

La riunione deve essere convocata senza indugi quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei Consiglieri.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti il Consiglio Direttivo.

Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti; a parità di voti, prevale quello di chi presiede la riunione.

Alle riunioni del Consiglio Direttivo possono essere invitate, su iniziativa del Presidente, persone anche estranee alla Sezione, per fornire contributi di discussione su specifici argomenti all'ordine del giorno.

Art. 24 - Al Consigliere che, per qualsiasi causa, venga a mancare nel corso del triennio subentra il primo dei non eletti nell'ultima elezione.

Il Consigliere che senza giustificato motivo sia assente a due riunioni consecutive del Consiglio Direttivo è considerato dimissionario.

Capo III PRESIDENTE

Art. 25 - Il candidato alla carica di Presidente della Sezione deve aver maturato, al momento della elezione, esperienza almeno triennale negli organi centrali o organi delle strutture periferiche e deve avere un'anzianità di iscrizione alla Sezione non inferiore a due anni sociali completi.

Art. 26 - Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio Direttivo; presenta all'Assemblea per l'approvazione la relazione annuale sulla gestione.

Egli ha la rappresentanza dell'Associazione di fronte ai terzi e la firma sociale.

In caso di urgenza il Presidente può adottare provvedimenti di ordinaria amministrazione rientranti nella competenza del Consiglio Direttivo, da sottoporre alla ratifica di quest'organo nella sua prima riunione successiva.

Art. 27 - Il Presidente viene sostituito dal Vicepresidente, con gli stessi poteri, in caso di sua assenza o impedimento.

Capo IV SEGRETARIO E TESORIERE

Art. 28 - Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo, dà attuazione alle deliberazioni di quest'organo e sovrintende ai servizi amministrativi dell'Associazione.

Art. 29 - Il Tesoriere ha la responsabilità della custodia dei fondi dell'Associazione e ne tiene la contabilità.

Capo V REVISORI DEI CONTI

Art. 30 - Il Collegio dei Revisori dei Conti si compone di tre membri, nominati dall'Assemblea.

Esso elegge nel suo seno il Presidente.

Art. 31 - Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo dell'amministrazione e della contabilità sociale.

Esso si riunisce almeno una volta ogni tre mesi.

I Revisori dei Conti hanno il diritto di assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo e possono far inserire a verbale le proprie osservazioni; hanno il diritto di ottenere dal Consiglio Direttivo notizie sull'andamento delle operazioni sociali e di procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo.

Titolo V PATRIMONIO, ESERCIZI SOCIALI, BILANCIO

Art. 32 - Il patrimonio sociale è costituito:

- dai beni mobili ed immobili di proprietà dell'Associazione;
- da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio;
- da qualsiasi altra somma che venga detenuta dell'Associazione per il raggiungimento dei suoi scopi statutari.

Art. 33 - Le entrate sociali sono costituite:

- dalle quote di ammissione;
- dalle quote associative annuali di spettanza della Sezione;
- dai contributi dei Soci per la partecipazione alle attività sociali;
- da eventuali atti di liberalità di terzi.

Art. 34 - I fondi liquidi dell'Associazione devono essere depositati in un conto bancario o postale intestato all'Associazione. In parte possono costituire un fondo cassa di importo contenuto, per le occorrenze marginali di tesoreria.

Per i pagamenti relativi alla gestione ordinaria corrente sono conferiti poteri a disporre al Presidente e al Tesoriere, da esercitarsi con la firma di entrambi sui relativi ordinativi.

Art. 35 - L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Alla chiusura di ogni esercizio il Consiglio Direttivo redige il bilancio, che va presentato all'Assemblea Ordinaria per l'approvazione.

Art. 36 - I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale ed è escluso qualsiasi riparto di attività fra gli stessi.

In caso di scioglimento dell'Associazione la liquidazione deve farsi sotto il controllo del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti del CAI, e l'intero suo patrimonio verrà devoluto secondo quanto stabilito dal vigente Regolamento generale del CAI.

Art. 37 - Eventuali modificazioni al presente statuto devono essere deliberate da un'Assemblea Straordinaria, valida in prima convocazione con l'intervento di almeno due terzi dei Soci aventi diritto al voto e in seconda convocazione, da tenersi anche un'ora dopo dal termine fissato per la prima, con qualunque numero di intervenuti. In entrambi i casi è necessario il voto favorevole dei due terzi dei presenti, deleghe comprese.

Art. 38 - La Sezione può essere sciolta con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci, con il voto favorevole dei due terzi degli iscritti aventi diritto al voto e con l'osservanza delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento generale del CAI.

La Sezione non è soggetta a scioglimento qualora il numero dei soci dovesse scendere al di sotto del limite minimo di 75 iscritti.

Titolo VI

DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

Art. 39 - Le controversie che dovessero insorgere fra i Soci, o fra Soci ed Organi dell'Associazione, relative alla vita dell'Associazione stessa, non potranno venire deferite all'autorità giudiziaria, se prima non venga esperito un tentativo di conciliazione.

Organi competenti ad esperire il tentativo sono:

- il Consiglio Direttivo della Sezione, integrato dai Revisori dei Conti, per le controversie fra Soci;

-
- il Comitato Direttivo del raggruppamento regionale nel cui ambito si trova la residenza del Presidente pro tempore della Sezione, per le controversie fra Soci ed organi dell'Associazione.

Si applicano le norme procedurali del regolamento disciplinare del CAI.

Art. 40 - Gli eletti alle cariche sociali, giunti al termine del loro mandato, mantengono l'incarico a tutti gli effetti fino alla proclamazione della elezione dei loro sostituti.

Art. 41 - Nel caso di sostituzioni nelle cariche elettive, il nuovo eletto assume a tutti gli effetti l'anzianità del sostituito.

Art. 42 - Per tutto quanto non previsto nel presente statuto si applicano lo statuto e il regolamento generale del CAI.

Art. 43 - Il presente statuto annulla e sostituisce il regolamento della Sezione finora in vigore.

Esso entrerà in vigore con la data dell'approvazione da parte del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo del CAI.

Art. 44 - Il Consiglio Direttivo della Sezione è autorizzato ad apportare al presente statuto eventuali modifiche richieste in sede di approvazione da parte della Sede Centrale, oppure a coordinarne il contenuto con eventuali future modifiche dello statuto e del regolamento generale del CAI.

Approvato dall'assemblea straordinaria del 10.6.2007 in Santa Fosca (BI)

Un libro dedicato ai pionieri dell'alpinismo veneto e di Fiume

Sabato 30 novembre 2013. A Treviso – presenti le Sezioni CAI della Marca trevigiana – si conclude il ciclo di seminari con la presentazione del Libro scritto per i 150 anni del CAI. È l'undicesima presentazione. La prima fu a Marghera con le Sezioni CAI della provincia veneziana, in un uggioso pomeriggio di martedì 30 aprile.

E via via il libro fu presentato a Recoaro Terme, Padova, Allege-Piani di Pezzè e Longarone (BL), Cortina d'Ampezzo, ancora Padova, ed ancora Longarone, e poi Venezia al Consiglio Regionale a Palazzo Ferro Fini, quindi a Verona e finalmente a Treviso.

Davvero una lunga tournée, che ha coinvolto da aprile a novembre i tre curatori: Armando Scandellari, Mirco Gasparetto e la sottoscritta, sottraendoli a qualche gita in montagna, è vero, ma regalando loro qualche soddisfazione e ricevendo anche riconoscimento per il lavoro compiuto. Un lavoro intenso, svolto in un lasso di tempo davvero limitato dovendo il libro essere stampato entro aprile, per poterlo presentare in quello stesso mese: una bella corsa! Come accade quando si intraprendono ricerche su eventi storici, montagna e alpinismo compresi, si viene coinvolti sempre più, tanto che verrebbe voglia di andare ancora avanti per saperne di più...

Ma – ci siamo detti – sicuramente qualcuno vorrà continuare questo lavoro da noi intrapreso e continuare a narrare la storia dell'alpinismo e degli alpinisti veneti, da noi cominciata. Noi abbiamo privilegiato i pionieri: alpinisti e coloro che si sono dedicati allo studio del territorio alpino e dei suoi frequentatori.

Ma cominciamo dal principio, come si usa.



Nell'ambito del

FESTEGGIAMENTI PER I 150 ANNI DEL CAI



La S. V. è invitata al seminario sulla

Storia dell'Alpinismo Veneto

che si terrà il 30 Novembre 2013 alle ore 16.30
presso l'Auditorium L. Stefanini, Borgo Cavalli di Treviso

Parteciperanno le figure storiche
dell'alpinismo della Marca Trevigiana.

Con l'occasione sarà presentato
il nuovo libro "Alpinismo Veneto"
di M. Gasparetto, S. Rovis e A. Scandellari

A condurre Bepi Casagrande.

Seguirà la presentazione del progetto
transnazionale C3Alps
sull'*"adeguamento ai cambiamenti climatici
del nostro vivere la montagna"*.



Momento musicale
con la pianista **Anna Martignon**



Prendendo spunto dall'invito apparso sullo Scarpone del maggio 2010, di formulare proposte di attività relative all'evento che nel 2013 tutto il CAI avrebbe festeggiato, il CAI Veneto si è messo all'opera già nel 2011, per raccogliere idee, concretizzarle coinvolgendo tutte le Sezioni, cosa non sempre scontata e veloce, tenuto conto che il tempo passa in fretta. Molti gli incontri a livello regionale e provinciale. La nostra Sezione ha fatto squadra con le Sezioni padovane e rodigine.

Tante le idee e le proposte, sfociate poi negli eventi che hanno avuto luogo dalla primavera all'autunno 2013, come racconta nel suo articolo Sandro Silvano.

Oltre agli eventi decisi collegialmente, si pensò da subito ad una serie di convegni nelle varie Province, convegni nei quali sarebbe rientrata anche la presentazione di un libro sull'alpinismo veneto. I convegni si sarebbero dovuti concludere – secondo il pensiero di Armando Scandellari, ideatore del libro – al Palazzo Ducale presenti tutte le Sezioni del CAI Veneto. Così non è stato, ma siamo stati egualmente onorati dall'invito rivoltoci dal Presidente del Consiglio Regionale Veneto, Clodovaldo Ruffato, di presentare il libro stesso nella prestigiosa sede di Palazzo Ferro Fini, sala dei Cuoi.

Questo libro è una storia illustrata del primo alpinismo veneto, costruito facendo molte ricerche, attingendo anche dagli archivi sezionali e privati (documenti, stampe, cimeli e molte foto, alcune delle quali originali, come quella della copertina che ritrae Lucinda Testa, nonna dell'attuale Presidente del CAI veneziano Giulio Gidoni, foto del 1908, ai piedi della Torre dei Sabbioni, in quel di San Vito di Cadore, confine occidentale – allora – del Regno d'Italia).

Il libro si compone di quattro parti: la prima "Montagna e società", dedicata alle dodici Sezioni del CAI ultracentenarie che sono in ordine di anzianità: la Sezione Agordina (1868), la Sezione Cadorina (1874), la Sezione di Verona (1875), la Sezione di Vicenza (1875), il Club Alpino a Cortina (1882), il Club Alpino Fiumano (1885), il Club Alpino Italiano a Venezia (1890), il Club Alpino

Italiano a Belluno (1891), il Club Alpino Bassanese (1892), Schio: da Circolo Alpino Italiano a Sezione del Club Alpino Italiano (1896), il Club Alpino Italiano a Padova (1908), il Club Alpino Italiano a Treviso (1909). Come si vede, in questo nucleo figura anche la Sezione di Fiume, la nostra Sezione, Fiume ovvero l'alpinismo d'un nostalgico "esilio" ultrasessantennale.

La seconda parte "Uomini" approfondisce le biografie dei principali pionieri d'origine veneta (in qualche caso ignorando i confini politici allora esistenti), epigoni dell'esplorazione alpinistica dolomitica. La terza parte "Racconti", raccoglie le testimonianze redatte dai protagonisti stessi, fedeli quindi a notizie di prima mano. La quarta parte "Incontri" riporta le voci dei protagonisti veneti di ieri e di oggi: un insieme di interviste raccolte negli ultimi 25 anni. In questa ricerca non possiamo dimenticare le ricerche fatte, nello stesso campo, da chi ci ha preceduto: Gianni Pieropan, Danilo Pianetti e Fabio Favaretto. Infatti una parte considerevole di contributi provengono dall'archivio de "Le Alpi Venete", già dal 1947 rassegna delle Sezioni trivenete del CAI ed organo ufficiale del Convegno Veneto Friulano Giuliano, periodico nato da un'idea di Antonio Berti, tuttora direttore responsabile di questa Rivista.

Non mi resta che augurare a tutti "Buona lettura"!

Silvana Rovis

LETTERATURA

Tra tanti turbamenti, il ricordo di Renzo, una pausa di serenità

Il cielo è coperto da un nuvolo basso di vapori grigi. Porta l'inverno nell'anima, ma senza vento né sferzate inquietanti. In più c'è quel sole all'orizzonte che spinge i suoi raggi al di sotto delle nubi e va a dorare la terra. Arriva agli edifici con una strana luce tenue che dà, alle finestre ed ai colombi appollaiati sui cornicioni un'aria sbigottita, come di stupore per essere lì. Perché si crea un mondo misterioso, che sembra quasi non esistere veramente ma essere soltanto un sentimento, senza alcuna radice reale. Mi sorprendo a desiderare di far parte di quella luce che scolorisce sempre più e mi assorbe con i colombi e le nuvole, portandomi via, nella suggestione di una dimensione incantata.

Poco prima avevo visto, al di là del mare, le montagne bianche di neve. Loro se ne stavano in uno spazio luminoso più grande ed ostentavano la loro bellezza. Così, a distanza, le ammiravo, solitarie e senza macchia nel loro candore. La presenza umana non si avvertiva e, con quella distesa tra noi, di mare e di splendore, le sentivo nel loro silenzio. Apparivano intatte, come alla loro nascita, libere dai segni del tempo, e soprattutto integralmente belle, senza le ferite inferte dall'uomo.

Ero contenta di non essere là, con loro, ma nell'autobus che mi riportava a casa, e poterle soltanto guardare dal finestrino. Quel mare, al di là delle rive, che giungeva fino alla pianura ai loro piedi, mi impediva di imporre la mia presenza e di avvertirne delle

altre. Sentivo il distacco, doloroso, ma anche recuperavo quella purezza primigenia che non ci apparteneva più ma che continuava a vivere nel profondo della nostra intimità e che ci avrebbe unito per sempre. In fondo provavo sollievo a non percorrere concretamente i loro sentieri, le loro pareti, dove forse non mi sarei più ritrovata e non avrei riconosciuto la familiarità dei loro volti.

Poi l'autobus era partito ed avevo incontrato quella luce pallida ed un po' triste sulle facciate delle case, come un lontano riflesso della neve dei monti ed un richiamo alla bellezza. E così, diveniva facile rientrare nello spirito libero di montagne severe conosciute tanto tempo fa. Potevo cancellare il Luna Park delle piste di sci, la confusione dei rifugi-albergo, delle vie dei paesini di montagna tra-



Chiesetta sul Matajur, montagna tanto cara a Renzo Donati (disegno di R. Donati)

sformati in mercatini per lo shopping e coprire la visione di folle disordinate con immagini di alberi e di neve senza cicatrici.

Il silenzio entrava nel mio cuore e le montagne appena scorte sullo sfondo riacquistavano il sorriso, come in quei giorni lontani, quando mi smarrivo in valli selvagge percorse dal fruscio di animali nascosti.

Anche stasera scenderò nel cortile ad accudire i miei piccoli randagi, che mi guarderanno con quegli occhi rotondi, spalancati di meraviglia di fronte ai gesti di bontà. Confiderò loro i miei turbamenti e racconterò di queste mie piccole, fantastiche avventure di montagna vissute in un autobus. Mi circonderanno anche i colombi ed i gabbiani, scesi dai tetti per racimolare un po' di cibo in questi giorni duri, freddi ed avari di risorse. Arriverà anche qualcuno alla ricerca di compagnia e di conforto al suo disagio, stretto nel suo cappotto striminzito, ed ormai sarà buio. La gente rinchiusa in casa, con le imposte sbarrate sul gelo, ci lascerà un mondo di una solitudine speciale, dove rincorrere ricordi e fantasticare su momenti di una dolcezza dimenticata e forse mai vissuta.

Le montagne supereranno la distanza, attraverseranno il mare e poi le vie, sino ad entrare nel cortile per unirsi a noi ed accovacciarsi tra gatti, colombi, gabbiani e diseredati ed anche cornacchie scarmigliate.

Arriveranno spoglie di ogni sovrastruttura, nude e splendide nella loro anima selvatica, e ritroveranno anche me priva di ogni orpello, come loro inerme e pronta per un incontro innocente. Non pretese di amore, né di conquista. Solo una domanda, di esistere, insieme, in un unico respiro.

L'incontro con i monti avviene ogni volta così, quasi come un miracolo, nei modi più inaspettati e nei momenti più inattesi. Attraverso il finestrino di un autobus, tra l'asfalto ed il cemento della città.

Mi fa sorridere questa montagna con la sua fedeltà di vecchia amica, perché anche questa sera d'inverno, nel cortile vuoto di gente, sarà semplice sentire la sua voce e così naturale lasciarsi scivolare nell'incanto.

Non so se pubblicherò queste emozioni che di alpinistico hanno ben poco. E poi, a chi possono interessare? Forse a qualche animo semplice e senza presunzioni. E rivedo gli occhi splendenti di ingenua curiosità e così semplicemente buoni di Renzo. Lui mi spronava a scrivere poi accoglieva i miei fogli con un garbo che sfiorava la timidezza. Mi comunicava subito il disegno che aveva in mente e voleva accertarsi che la montagna scelta per commentare il mio scritto fosse quella del mio cuore. Il rispetto per la sensibilità altrui ed il desiderio di non prevaricare in alcun modo ma di restare in comunione con gli altri caratterizzavano la sua mite personalità.

Ma Renzo Donati non c'è più. L'ho appreso in ritardo e non ho potuto salutarlo. Sapevo che non stava bene e che non avrebbe potuto più fare niente, ma rimanevo nella speranza di poter almeno parlare con lui, che rimaneva in silenzio a ricevere i miei sentimenti senza stare a chiedere spiegazioni ed a perdersi in tante parole. Adesso c'è questo nuovo vuoto che va ad aggiungersi ai già tanto numerosi, che si aprono come baratri nella vita, e mi appare come una mutilazione a questo mio articolo l'assenza del disegno di Renzo.

Ma, oltre alle sue illustrazioni, mi manca quel suo sguardo acuto quando si apprestava a leggere lo scritto e poi si complimentava, non so quanto per merito mio o piuttosto per quella sua natura gentile e generosa.

Aveva un suo modo discreto di dirmi che stava dalla mia parte. Lo rivedo seduto quietamente sul divano. Accanto, con il musetto appoggiato alla sua gamba, il gattino di casa. Renzo teneva la mano sul piccolo corpo, ma senza carezze smaniose né tantomeno con aria di possesso. Era invece un'espressione di pacifica e reciproca appartenenza. E Mirella al fianco, sempre attenta e così riservata da lasciarmi, indelebile nella memoria, un'immagine estremamente delicata del rispetto per la vita, anche la più umile, che essi avevano alla base della loro esistenza.

Adesso mi rimangono i disegni di Renzo. Raccontano la storia di un uomo innamorato della montagna, che saliva le cime ma poi

se ne stava in disparte, per non apparire in primo piano. Perché la montagna era la protagonista, sempre, di un mondo magico che Renzo offriva come un dono.

Sono disegni dai tratti essenziali, dove la vita ha il tempo della natura, che si deposita nella mente, trattenendo pensieri ed emozioni. E quasi senti la terra odorosa su cui fermare i passi per dare al sentimento la possibilità di formare immagini. Perché sono disegni quasi come schizzi, privi di ogni eccesso, così da lasciare a te il compito di completarli con i particolari che nascono da desideri e ricordi.

I disegni di Renzo profumano di solitudine, per sentire la compagnia dei monti, e di silenzio, per farli parlare e far uscire le sue creature dagli angoli più segreti.

Sono un'esortazione a non rassegnarsi di vivere in un mondo brutto e dissennato, dove il tempo non ha né ritmo, né pause. Il mondo alpino di Renzo offre il respiro di una tregua ed il gusto dell'attesa.

Ripongo gli originali che mi regalava e, tra un foglio e l'altro, rimane l'odore della terra e sembrano depositarsi anche l'erba, e l'acqua, e l'aria. Custodi gelosi della personalità buona, semplice, di questo nostro speciale Amico.

Stringo al petto la scatola dove li ho raccolti e sono contenta. Perché l'uomo, che sa essere spesso un feroce predatore dell'anima, non riuscirà mai ad aprire il fragile coperchio di cartone per scalfire la purezza di quei tratti di penna, che sono il messaggio di Renzo.

E così Renzo continuerà a disegnare per noi la semplicità dell'armonia ed a regalarci la sua montagna pulita.

Un invito a non perdere la capacità di parlare con i monti e di provare commozione.

Bianca Di Beaco

Voci dal Fondo Il rifugio "Città di Fiume" (2)

I documenti relativi al nostro Rifugio, conservati nell'archivio per l'anno 1964, ammontano a 220 pezzi. Sono quasi tutti copie delle lettere scambiate tra i componenti del Consiglio Direttivo della Sezione, poche provenienti da altre fonti, conservate dall'allora Segretario sezionale Armando Sardi a cui veniva sempre inviata 'p.c.' (per conoscenza) una copia.

Rispetto a quelle esaminate nella prima parte, relative al 1963, queste carte, nonostante la mole, non permettono di seguire lo sviluppo giornaliero della storia come nel caso precedente. Vi sono infatti lacune che lasciano oscuri alcuni aspetti della vicenda, ma ciò non impedisce di mostrare, nelle linee principali, lo svolgimento dei fatti che por-

taronò alla concreta realizzazione del rifugio.

Dal punto di vista temporale, le carte coprono un periodo compreso tra il 5 marzo e il 5 dicembre 1964. Non trovando nulla riguardo ai primi due mesi dell'anno, è plausibile ritenere non dovesse essere accaduto niente di importante, poiché il primo documento conservato, dove si tracciano le basi su cui si muoverà la Sezione, è una lettera di Aldo Tuchtan datata "Padova, 9 marzo 1964" e indirizzata ai seguenti Signori: "Avv. Prof. Arturo Dalmartello, Comm. Aldo Depoli, Comm. Bepi Mazzotti, Sigg. Argeo Mandruzzato, Giuseppe Corich, Franco Prosperì e p.c. Sig. Armando Sardi"¹ cioè, come a dire, ai componenti del Consiglio Direttivo.

¹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964", documento n. 2.

La lettera indica quattro linee salienti da percorrere:

- 1) Pratiche burocratiche – Riguardano principalmente due argomenti: il risarcimento dei danni di guerra, per cui si sollecita l'avvocato Niels Sachs di Gric a continuare l'opera di pressione e vigilanza presso il Ministero, e il mutuo da accendersi presso la Cassa di Risparmio dell'Istria, il cui referente è l'avvocato Eugenio Veneziani, Presidente della Sezione CAI di Trieste. A questo si aggiunge l'Ente Provinciale Turismo di Belluno a cui rivolgersi per usufruire dei benefici previsti da alcune leggi per lo sviluppo turistico².
- 2) Avviamento parte finanziaria – Di questo se ne parlerà ampiamente di seguito, ma già era stato tracciato un quadro strategico per una richiesta fondi presso i soci e chiunque potesse contribuire finanziariamente al progetto Rifugio.
- 3) Pratiche tecniche – Arrivare ad

un progetto definitivo per la trasformazione della Malga Durona con un primo computo di spesa.

- 4) Relazioni pubbliche – Si tratta di ristabilire i contatti con la Brigata Cadore circa la promessa di una concreta collaborazione.

I primi tre punti indicano le direzioni in cui ci si muoverà e le cui linee fondamentali saranno decise nella seduta del Consiglio Direttivo della Sezione, tenutasi a Treviso il 27 marzo successivo nei locali dell'Ente Provinciale del Turismo e a cui fa riferimento lo stesso Tuchtan per discutere delle questioni indicate.

Dal verbale della riunione di Treviso³ appaiono le convergenze e le diversità di vedute sulla costruzione del Rifugio. Innanzitutto viene definitivamente approvata la proposta di tenere il Raduno 1964 a S. Vito di Cadore nei giorni 19 e 20 settembre. All'unanimità viene anche approvata la proposta della Commissione Rifugi di non

² Si tratta principalmente della Legge 4 agosto 1955, n. 691 "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera" con la quale si concedevano mutui venticinquennali per la costruzione o ampliamento di immobili ad uso alberghiero e di mutui decennali per ammodernamento e rinnovo arredamenti alberghieri.

³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Verbali" 1964.

trascurare nessun sforzo per "giungere a settembre in condizioni di poter realizzare l'inaugurazione per lo meno in forma simbolica". Per arrivare a questo traguardo vi sono due proposte, una suggerita da Dalmartello che "é del parere che convenga dare la precedenza alle opere murarie, in modo da completare anzitutto il rustico, trascurando, se necessario, le finiture interne". Aldo Depoli è invece dell'opinione che convenga dedicare "gli sforzi al completamento dei locali al 1° piano, onde conseguire un'efficienza ricettiva, per lo meno diurna che consenta il rapido sfruttamento economico del rifugio" evitando così gli inconvenienti di dover abbandonare i lavori a metà per il sopraggiungere dell'inverno. Entrambe le soluzioni presentano aspetti degni di attenzione, ma in definitiva tutto è subordinato all'esatta cognizione dei costi e dei tempi di realizzazione, su cui ancora non c'è alcuna certezza.

Il secondo punto affrontato riguarda le iniziative da intraprendere per l'avviamento del piano finanziario che prevede una "sottoscrizione in attesa del reperimento dei fondi più importanti del contributo CAI e degli indennizzi statali". Si decide per una

richiesta di sottoscrizione da proporre sia ai soci della Sezione, tramite una lettera circolare il cui testo viene esaminato, modificato e infine approvato dal Consiglio Direttivo, sia ai soci delle altre Sezioni, a cui spedire una seconda circolare e il cui testo viene anch'esso approvato in questa occasione. Terzo canale da attivare, sempre per il reperimento fondi, è una sottoscrizione pubblica da lanciare attraverso un comunicato a mezzo stampa da affidare a 'Difesa Adriatica', la principale 'voce' degli esuli giuliano dalmati in Italia. Vedremo in seguito le modifiche che subirà questo piano nel corso del tempo.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del progetto rifugio, interviene il geometra Giuseppe Burato di Treviso, a cui è stata affidata l'elaborazione di un computo metrico dei costi della trasformazione della Malga Durona in rifugio, comprese le attrezzature interne per la sua conduzione.

Ai primi giorni di aprile appartengono diversi documenti che testimoniano il lavoro di tutti i membri del Consiglio Direttivo. Innanzitutto il consueto rapporto del Presidente Arturo Dalmartello, che abbiamo già ampiamente ci-

tato nell'articolo precedente e che di volta in volta riassume lo stato dell'arte a quel dato momento. Spedito il 2 aprile 1964, si limita a riportare copia di tutte le lettere inviate a chi di dovere. Sono tutte datate quello stesso giorno e sono indirizzate, rispettivamente, al geometra Romolo De Pin di Selva di Cadore che, insieme al sig. De Casan, proprietario della ditta che eseguirà i lavori, si occuperà dell'effettiva messa in opera del progetto; una al Dottor Angiolino Albanese della Direzione Generale Danni di Guerra del Ministero del Tesoro ed un'altra all'avvocato Sachs sulla questione relativa agli indennizzi; due, molto simili, a Ugo di Vallepiana, vice Presidente del CAI Centrale e Presidente della Commissione rifugi, ed Eugenio Veneziani, membro del Consiglio Centrale del CAI, per mantenere sempre viva l'attenzione sulla questione rifugio in vista della riunione del Consiglio che si sarebbe tenuta a Bologna il 12 aprile successivo. L'ultima è indirizzata al Senatore Giovanni Spagnoli, all'epoca Ministro della Marina mercantile, ma presidente onorario del Club Alpi-

no Italiano. La strategia è ormai ben collaudata: mantenere vivo l'interesse intorno ai desideri della Sezione fra coloro che potessero aiutare a tradurli in realtà.

Del 5 aprile è invece una lettera di Armando Sardi ad Aldo Depoli dove si delinea il "piano di battaglia" per il reperimento fondi:

"Il mio piano di recupero dei fondi sarebbe il seguente:

1. Circolare a tutti i soci ordinari ed aggregati, non familiari.
2. A tutte le Sezioni, di cui ho chiesto i nominativi alla Centrale.
3. A tutti, o almeno alla maggior parte, dei fiumani residenti nelle varie città, a tal uopo richiederò ai singoli Comitati i nominativi con indirizzo.
4. A tutte le Leghe Fiumane e Comitati Prov. dell'Ass. V.G.D. (...)
5. I nostri consiglieri residenti nelle grandi città dovrebbero intervenire presso le grandi aziende, dove hanno qualche conoscenza (...)

Questo sarebbe il mio piano di battaglia e spero di vararlo entro il mese corrente"⁴.

Il piano concepito da Sardi viene attuato subito: in archivio sono

⁴ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 7.

conservate sette lettere⁵, tutte uguali, che Sardi spedisce tra il 9 e il 10 aprile indirizzate a vari soci e ai Comitati delle Leghe Fiumane in tutta Italia a cui sono allegate le circolari approvate dal Consiglio Direttivo il 27 marzo precedente. I risultati non si fanno attendere: La Lega Fiumana di Padova risponde già il giorno 14 a firma di Aldo Tuchtan, con due pagine di elenco dei fiumani residenti in città; del giorno seguente è una lettera dell'avvocato Sachs di Gric con un assegno allegato, e dello stesso giorno è una lettera manoscritta del socio Venceslao Tommasi che annuncia l'arrivo dell'elenco dei fiumani residenti a Verona, nonché un assegno con i soldi già raccolti.

Nel volgere di una sola settimana Sardi può già stilare un primo elenco di donatori, tra soci e Comitati, che invia il 17 aprile a Aldo Depoli e Arturo Dalmartello e sprona, soprattutto quest'ultimo, a darsi da fare per contattare più persone possibili perché "non bisogna perdere tempo e battere il ferro fino a tanto che è caldo".

Mentre le offerte continuano ad arrivare (il 17 aprile quella di Arturo Marpicati, il 18 Teodoro Morgani, il 21 Alessandro Andreanelli, ecc.), anche il progetto di realizzazione del rifugio prosegue. Sempre del giorno 17 aprile 1964 è una lettera di Aldo Depoli⁶ dove si inizia a parlare di cifre, confrontando preventivi e cercando di comporre da questi un unico preventivo che possa anche fungere da tabella di marcia per la trasformazione della Malga Durona. Il lavoro fatto da Depoli su questi preventivi, principalmente quello presentato dal geometra Burato ed un altro elaborato da lui stesso, ha come scopo enucleare dei blocchi unitari di intervento con le relative spese stimate, in modo da poter stabilire quali lavori eseguire per primi, avendo anche cognizione della spesa e dei fondi disponibili. Mentre il preventivo del geometra Burato, di cui però non c'è traccia nelle carte dell'archivio, prevede una cifra di poco più di 3.500.000 lire, arrotondati a 4.100.000 aggiungendo spese di trasporto e una percen-

⁵ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documenti da n. 10 a n. 15 e n. 17.

⁶ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 24

tuale per direzione lavori, Depoli elenca una serie di specifici preventivi (impianto idrico e sanitario, arredamento alloggio custode, sistemazione primo piano, ecc.) da poter affrontare in tempi diversi secondo le disponibilità.

(...) In conclusione osservo che il preventivo finale di 11.440.000 è molto largo poiché comprende tutto a costi commerciali correnti, mentre possiamo ragionevolmente prevedere risparmi con qualche donazione o con qualche sconto. Le alternative esecutive restano quindi le seguenti:

1°) Applicare il "piano Burato" (A) ed integrarlo con B [ndr. Impianto idrico e sanitario] e possibilmente C [ndr. Opere murarie], che rappresenterebbe la soluzione "Dalmartello-Depoli".

2°) Applicare la soluzione da me proposta in precedenza.

Nel primo caso dobbiamo impegnare 6.000.000.= circa, nel secondo caso 2/3.000.000.= Il passo dipenderà evidentemente dalla gamba.

Resta, come terza alternativa, il piano Burato puro, con la spesa di 4.100.000.= circa; avremmo però una casa senza serramenti e sprovvista di un benché minimo requisito di recettività, se anche strutturalmente completa. Propendo per la 1° alternativa e, se non sarà possibile, per la seconda."

Se già questi problemi non erano di poco conto, si aggiungevano quelli di natura prettamente tecnica e quelli amministrativi. Problemi tecnici riguardavano la messa in opera della scala esterna, della pendenza del pavimento del piano terra e della scala per raggiungere il primo piano. I problemi amministrativi erano molti e Depoli ne elenca alcuni:

(...) manca solo qualche "piccolo particolare". - Ossia le decisioni del CAI Centrale sul contributo ed il perfezionamento delle scaruffie con il comune, (...) E ricordo che bisognerebbe sentire da Vandedi e/o Veneziani le particolari agevolazioni in materia di permessi di costruzione, dazi sui materiali, licenze varie. - E procurarsi fin d'ora un contratto-tipo per il gestore ed i regolamenti ufficiali per i Rifugi attualmente in vigore. - E chiarire con il CAI Centrale se occorre un'autorizzazione sua affinché il Presidente della Sezione sottoscriva gli atti con il Comune."

Da questa lettera emergono anche dei particolari di cui non siamo a conoscenza. Abbiamo visto, ad esempio, le diverse posizioni emerse nella riunione del Consiglio Direttivo per ciò che riguarda le fasi di costruzione del rifugio, qui

invece si parla della "formula Dal-martello-Depoli", che indica, forse, una strategia comune messa a punto in seguito, per riuscire ad arrivare per settembre con uno stabile in condizioni di operare, così come emerge anche il lavoro di altri componenti la direzione – in particolare Mandruzzato e Tuchtan – che davano un contributo all'evolversi della situazione.

Ormai a livello di sola curiosità è tutto il computo dei costi che Depoli allega alla sua lettera, costi che sono molto particolareggiati, e che riguardano sia i lavori del fabbricato che le attrezzature e gli arredamenti interni. Ne riportiamo alcuni: il lavello di graniglia per cucina, in opera con rubinetto, sifone e scarico costava 15.000 lire; la posa in opera della porta tra la cucina e la sala 8.000 lire; la pavimentazione della sala in tavole di abete 148.950 lire per 49,65 mq; l'arredamento alloggio custode (2 posti letto, armadio, 2 sgabelli e un cassettone con specchio) complessivamente 76.000 lire. Anche gli arredamenti e le forniture dei posti letto sono tutte elencate: letto metallico compo-

nibile 10.000 lire; materasso gommapiuma 18.000 lire; 3 lenzuola cotone 4.500 lire; ecc. Considerando che i posti letto erano 35, la spesa ammontava a 1.876.000 lire.

Se il preventivo finale stimato era di 11.440.000 lire, nella realtà bisognava aggiungere, alla fine, il costo reale che sarebbe stato sicuramente superiore, perché inclusivo degli eventuali imprevisti (che non mancano mai), e i costi di quel "piccolo particolare" dovuto ai problemi amministrativi che certo non erano dispensati da ulteriori spese.

È evidente che il "piano di battaglia" messo a punto da Armando Sardi per procacciare fondi doveva essere applicato in tutte le forme possibili, anche perché se il CAI Centrale aveva promesso dei fondi, ancora non si vedevano, e l'iter burocratico per il risarcimento danni di guerra era ancora lungo e pieno di incognite.

È ancora da una lettera di Aldo Depoli ad Armando Sardi che attingiamo per conoscere gli sviluppi di questa vicenda⁷, anche perché contiene in allegato una

⁷ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" Lettera datata Firenze, 21 aprile 1964. Documento n. 26.

bozza di circolare per i Comitati Giuliani. Alle modifiche suggerite da Depoli della suddetta circolare, si fa riferimento anche al fascicolo di *Liburnia* di quell'anno, che sarà dedicato all'inaugurazione del Rifugio, le cui spese saranno coperte, secondo lo scrivente, dai proventi che continuano ad arrivare. A proposito di proventi, Depoli suggerisce a Sardi di coinvolgere nell'operazione Aldo Tuchtan che avrebbe partecipato all'adunata degli alpini che si sarebbe tenuta di lì a poco a Verona.

Come già detto nella prima parte di questo articolo, Aldo Depoli aveva una particolare abilità nel ricercare uno stile retorico quando questo era necessario per gli scopi della Sezione. Questa circolare fa leva, infatti, sui sentimenti legati al significato del Rifugio Città di Fiume:

"Siamo lieti di informarVi che la Sezione di FIUME del Club Alpino Italiano, ricostruita dopo l'esodo per mantenere uniti gli alpinisti del Carnaro e per conservare le nobili tradizioni delle vecchie istituzioni fiumane (...) è finalmente pervenuta alla realizzazione del RIFUGIO ALPINO

CITTÀ DI FIUME. (...) nel suo enorme valore morale e simbolico di sacrario delle nostre più pure memorie, sarà destinato a ricordare la sopravvivenza e la vitalità della nostra Gente (...) Il nostro Rifugio è quindi destinato ad essere il punto alto e purissimo sul quale la nostra Bandiera sarà innalzata ai venti ed al sole di un limpido cielo, al di sopra materialmente ed idealmente delle nebbie grige delle vicende quotidiane (...)"

Se le circolari per i soci erano state spedite i primi di aprile, quella per i Comitati degli esuli ha ancora bisogno di rifiniture. Sardi suggerisce di inserire una richiesta di invio al Segretario, cioè a lui stesso, di un elenco degli esuli residenti nella Provincia di riferimento del Comitato destinatario della circolare. Altri soci della Sezione sono prodighi di suggerimenti, come il Dott. Stupar, che consiglia di utilizzare 'Difesa Adriatica' per avere il massimo riscontro presso gli esuli. Ciò, come abbiamo visto, era già stato deciso e sarà lo stesso Stupar, residente a Roma, ad essere incaricato dei contatti con Silvano Drago, allora direttore della testata.⁸

⁸ Le lettere scambiate tra Stupar e Sardi sono conservate nell'Archivio.

Coinvolti i soci della Sezione, ormai definita la circolare per i Comitati giuliani, era tempo di preparare l'articolo per 'Difesa Adriatica', che finora era stato ritardato perché si attendeva il comunicato ufficiale del contributo del CAI Centrale per dare maggior peso all'articolo stesso. Non avendone alcuna notizia, era maturata la decisione di anticiparne la pubblicazione.

Intanto il Segretario Armando Sardi aveva continuato a tessere la tela, riprendendo i contatti con una serie di soci che finora non avevano ancora risposto. Dei giorni 28 e 29 aprile sono le lettere spedite a Walter Fioritto a Trieste, 'Nando' (Ferdinando Delchiaro) a Bolzano, 'Cecio' (Cesare Venutti) a Milano, Mario Stelli a Napoli. Del 2 maggio successivo è una lettera per il Presidente Arturo Dalmar-tello in cui si suggeriscono altre vie e soprattutto altri personaggi a cui poter chiedere un aiuto.

Ciò che manca in questo periodo di vorticosi scambi di lettere tra i componenti del Consiglio Direttivo e tutti coloro che, a diverso

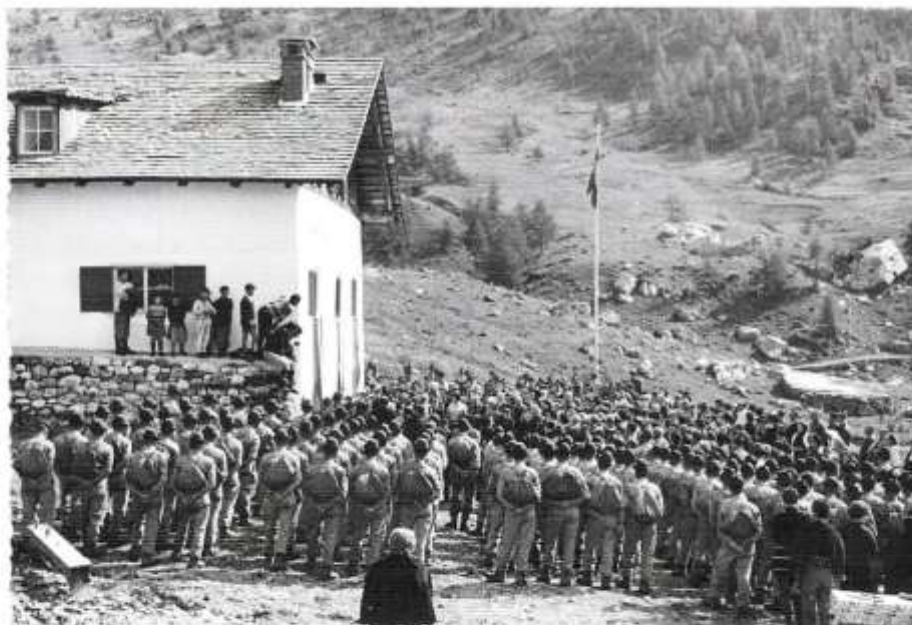
titolo, erano coinvolti nel progetto rifugio, è la voce del Presidente. Il suo consueto rapporto mensile, a volte quindicinale, tarda a venire. Si fa vivo, finalmente, domenica 4 maggio 1964 con una dettagliata risposta a tutti i quesiti che si erano accumulati⁹.

Motivo del ritardo era stato un problema agli occhi che lo aveva costretto anche ad alcuni giorni di ricovero, ma adesso rispondeva a tutti con la consueta precisione e allegando tutte le lettere ricevute ed inviate. Visto il tempo passato, invece di rispondere cronologicamente, come di consueto, raggruppa i vari argomenti in modo da rispondere a tutti i problemi. Ad ogni punto trattato è riportato l'elenco delle lettere ricevute in cui si trova esplicito riferimento. Così per la raccolta fondi informa di aver versato un contributo personale di un milione di lire; di aver scritto all'Onorevole Andrea Ossoinak (ultimo deputato di Fiume al parlamento ungherese nel 1918) per avere un suo aiuto; di condividere il testo della circolare approntata per i Comitati Giu-

⁹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 41.

liani, nonché l'idea, suggerita da Sardi, di coinvolgere enti, società, aziende, ecc. con cui il Presidente aveva contatti, non fosse altro per la sua attività di docente universitario di diritto commerciale. Le questioni più 'politiche' (contributo CAI, danni di guerra, prestito dalla Cassa di Risparmio dell'Istria) erano invece ad un punto morto. Dalla riunione di Bologna

del Consiglio Direttivo Centrale, di cui abbiamo già accennato, nonostante l'interessamento di Eugenio Veneziani, nulla era emerso; qualcosa si muoveva per la pratica danni di guerra, anche perché, scriveva l'avvocato Sachs a Dalmartello il 29 aprile "... ho nuovamente richiamato l'attenzione di Albanese¹⁰ sulla pratica CAI ed egli si fa ora in quattro



20 settembre 1964. Inaugurazione del Rifugio

¹⁰ Il Dottor Angiolino Albanese si interessava della pratica danni di guerra della Sezione alla Direzione Generale Danni di Guerra del Ministero del Tesoro.

perché ha la prova che il ministro Spagnolli se ne interessa." In ultimo, per ciò che riguardava i rapporti con la Cassa di Risparmio dell'Istria, Dalmartello incaricava Aldo Tuchtan di occuparsene, anche perché l'avvocato Eugenio Veneziani gli aveva fatto sapere che ormai i tempi erano maturi per la concessione del prestito.

Tutta l'operazione rifugio faceva capo al Presidente Arturo Dalmartello, ma il lato propriamente tecnico era appannaggio di Aldo Depoli. In una lettera indirizzata a tutti coloro che si occupavano attivamente del rifugio¹¹ (Dalmartello, Tuchtan, Mandruzzato, Mazzotti e, p. c., Sardi), è chiaramente riconoscibile la sua formazione tecnica, mostrando non solo le idee chiare su ciò che deve essere e come deve avvenire la costruzione del rifugio, ma anche tutti i passi tecnico-amministrativi per attuarli. Confrontando i piani del Rifugio Tissi, apparsi su una rivista, con quelli del costruendo Rifugio Città di Fiume, suggerisce variazioni, conferma scelte e soprattutto indica tutti i passi ancora da fare per avviare l'opera. In un allegato, che chiama "Pro-

memoria-Agenda", indica tutte le cose da fare ed anche a chi spetta il compito di farle tra i destinatari della lettera: "accertare e porre in atto la procedura per i permessi di costruzione sulla base del progetto Burato" (Dalmartello e Mazzotti) oppure se "... il Presidente Sezionale deve essere autorizzato dalla Direz. Centrale a sottoscrivere impegni con L'Amm. Comunale, a contrarre mutui bancari, prestiti o ipoteche ed in genere rappresentare legalmente la Sez. nei confronti di terzi" (Dalmartello), "Procedure per ottenere le speciali licenze di esercizio e di spaccio alcoolici" (Tuchtan), "Procurarsi uno schema tipo per il contratto di gestione" (Tuchtan e Dalmartello), "identificare se esiste in zona un falegname per le opere in legno o se l'impresa si assume anche questa parte" (Mandruzzato), "Procedure per ottenere un Cantiere di lavoro sovvenzionato", ecc. ecc. Come si vede l'operazione era complessa, ma gli uomini particolarmente adatti alla bisogna.

La spedizione delle circolari ai comitati giuliani e alle sedi del-

¹¹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 43.

l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia iniziava a dare i suoi frutti: del 5 maggio è la lettera della Lega Fiumana di Napoli con l'elenco dei nomi dei soci della provincia¹²; continuano anche ad arrivare i contributi delle varie Sezioni del CAI, del 4 maggio è la lettera della Sezione di Ivrea¹³, oppure di singoli Soci¹⁴.

Su 'Difesa Adriatica' n. 15 del 28 luglio-4 agosto 1964, a pagina 4, esce l'articolo *Il rifugio alpino "Città di Fiume" in fase di realizzazione*. Predisposto in gran parte da Aldo Depoli, rieccheggia il testo della circolare che lui stesso aveva scritto per i comitati degli esuli, cercando di toccare le corde della nostalgia con molta retorica, cosa che gli riusciva benissimo nel momento in cui occorreva. La redazione di Difesa Adriatica "... accetta da oggi i versamenti al Fondo 'Pro Rifugio Città di Fiume' offrendo in tal modo la propria collabo-

razione per la realizzazione del rifugio, sicura dell'adesione dei propri lettori"¹⁵.

La lettera inviata da Dalmartello il 4 maggio scioglie tutte le riserve di Aldo Depoli dovute principalmente alla questione finanziaria. Il generoso contributo del Presidente permette di avviare i lavori, e lo stesso Depoli, in una lettera dell'8 maggio successivo, indica le priorità per attuare almeno le opere e forniture della 1° fase. Si tratta, in pratica, di dare inizio a tutte quelle strutture in legno (mobili, assi del pavimento, scale, ecc.), che si possono fare a valle e poi trasportare, a tempo debito, al rifugio. Nel frattempo, verso la fine del mese, era necessario un nuovo sopralluogo per definire l'inizio dei lavori murari.

Il mese di maggio del 1964 rappresenta il momento di svolta per la definitiva messa in opera del Rifugio Città di Fiume. La lettera di

¹² Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 45.

¹³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 42.

¹⁴ Del 7 maggio 1964 è la lettera del socio della Sezione di Fiume Umberto Meseri da Padova (documento n.47).

¹⁵ Su 'Difesa Adriatica' n.19 del 19-24 ottobre p.6 vi sarà la cronaca dell'inaugurazione.

Aldo Depoli dell'8 maggio viene superata dagli avvenimenti nello stesso momento in cui viene scritta. Infatti è dello stesso giorno un annuncio di Dalmartello che informa della decisione della Cassa di Risparmio dell'Istria di concedere un prestito di 5 milioni di lire alla Sezione, per cui veniva a crearsi una situazione tale da poter dare inizio a tutte le opere indicate dal progetto di modifica della Malga Durona. Da questa nuova situazione scaturiscono impegni non più procrastinabili: bisognava iniziare ad organizzare l'assemblea di San Vito di Cadore per settembre, definire il nuovo numero di *Liburnia* che proprio in quell'anno, in occasione dell'inaugurazione del rifugio, riprendeva la pubblicazione¹⁶, ed inoltre, di lì a poco, c'era l'Assemblea dei delegati CAI a Novara, ulteriore occasione per ribadire le proposte della Sezione e procurarsi ulteriori appoggi. Una lettera di Armando Sardi ad Aldo Depoli del 19 maggio elenca tutti questi appuntamenti ormai imminenti, che si traducono in un viaggio a Trieste per definire il prestito della Cassa

di Risparmio dell'Istria, un altro a San Vito e a Selva di Cadore per gli accordi preliminari sia per il raduno che per gli inizi dei lavori, un terzo a Novara per l'assemblea.

Ulteriore indice di svolta della situazione sono le consuete lettere di Arturo Dalmartello, che in questo mese di maggio si susseguono l'una all'altra nel giro di pochi giorni. Il 19 informa di aver ricevuto il preventivo dei lavori dall'Impresa De Cassan, che ammonta a 5.090.936 lire, e riferisce della lettera inviatagli da Tuchtan – di cui però non abbiamo copia – sul suo colloquio con Veneziani per la questione del prestito.

La lettera inviata ai soliti noti il 23 maggio successivo, serve per pianificare il viaggio a San Vito e a Selva di Cadore. Mentre "Devono intervenire Depoli, Mandruzzato, Mazzotti e Tuchtan (...) Auspicabile la partecipazione di Sardi per i primi contatti agli effetti dell'organizzazione del raduno".

Dalmartello ricorda a tutti che il giorno dopo, 24 maggio, sarebbe intervenuto all'Assemblea dei delegati CAI a Novara, inoltre ri-

¹⁶ Già nel 1963 era stato pubblicato un numero di *Liburnia* per celebrare il centenario del CAI, ma questo era un "Numero unico straordinario". La vera ripresa della pubblicazione si ha con l'anno 1964



Il presidente del CAI centrale Virgilio Bertinelli con Arturo Dalmartello

ferisce di una comunicazione inviata dal Sen. Spagnolli due giorni prima, a cui era allegata una lettera, giunta dal Ministero delle Finanze, in cui si dichiarava che la richiesta di risarcimento danni di guerra della Sezione era

“(...) stata messa subito in trattazione presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma”. L'indicazione di Sachs, che abbiamo riportato in precedenza, sull'interessamento del senatore Spagnolli aveva avuto gli effetti sperati.

Due giorni dopo Dalmartello indirizza una nuova lettera per informare dell'esito dell'incontro di Novara. Se ha rinunciato ad un intervento ufficiale “Per le ragioni politiche che Voi conoscete e che persistono”, ha avuto proficui contatti personali con diverse persone, per esempio, con Apollonio¹⁷ a cui ha mostrato il plastico, fatto da Depoli, del progetto del rifugio e su cui ha fatto alcune osservazioni. Naturalmente non mancano i soliti allegati, cioè le lettere che aveva spedito a San Vito e a Selva per preparare gli incontri programmati.¹⁸

Lungo è l'elenco di tutte le donazioni che continuano ad arrivare, sia da singoli soci che da sezioni del CAI o associazioni degli esuli, ma Armando Sardi continua a battere il chiodo, perché altrettanto

¹⁷ Si tratta, molto probabilmente, di Giulio Apollonio, architetto specializzato nella progettazione di rifugi alpini.

¹⁸ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964”. Le lettere di Dalmartello sono contraddistinte dai numeri 70, 75 e 82.

lungo è l'elenco dei destinatari delle lettere inviate per coinvolgere più persone possibili nel finanziamento dell'impresa. Alle lettere che testimoniano quest'attività si mescolano quelle inviate per la preparazione del raduno, e non è un caso che molte di queste, scritte da Aldo Depoli, abbiano l'intestazione "Club Alpino Italiano. Sezione di Fiume. Commissione rifugi". La prima di queste risale all'8 giugno 1964, è indirizzata ad Armando Sardi, e vi si tratta della pubblicazione di *Liburnia* e di varie faccende riguardanti il raduno, fra cui l'organizzazione di un servizio di autocorriere per portare le persone fino al rifugio. Cito questa lettera in particolare per la seguente frase scritta da Depoli:

"Naturalmente gli autobus devono essere di misura piccola (30 posti) per assicurare il loro agevole movimento sulla strada della Malga Fiorentina. (Ci andranno benissimo, dovresti vedere come vanno al Rifugio Auronzo, dove la strada è infame!)"

Non c'è confronto con la situazione di oggi.

L'organizzazione del raduno di settembre, insieme all'inaugurazione del rifugio e la pubblicazione

del primo numero del nuovo ciclo di *Liburnia* era un tutt'uno. Organizzare il raduno significava trovare un numero congruo di posti letto negli alberghi della zona, divisi tra San Vito di Cadore, Borca di Cadore e Pescul. Si doveva quindi predisporre da queste località un servizio di trasporto per il rifugio, o almeno fino alla strada che porta alla Malga Fiorentina. Per l'occasione si era deciso di coniare una medaglia ricordo che Depoli aveva espressamente disegnato, per cui bisognava trovare una ditta specializzata per la riproduzione. Era tutta da organizzare la partecipazione degli alpini della Brigata Cadore, che sarebbero intervenuti per assicurare il trasporto di tutto ciò che occorreva al Rifugio e per il giorno dell'inaugurazione sarebbero stati presenti con la banda musicale. Inoltre non secondari erano l'appalto per il rinfresco, l'accoglienza delle autorità invitate, il servizio bar al rifugio, la stampa di inviti, volantini e opuscoli vari, nonché, come detto, la stampa di *Liburnia*.

Ormai tutte le preoccupazioni finanziarie erano praticamente risolte: se Sardi continuava a batter cassa, l'afflusso di proventi era pressoché continuo e lo testimoniano, appunto,

le lettere conservate da cui, a volte, affiorano anche altre storie. È il caso della missiva dell'ingegnere Leo Rhur che il 14 giugno scrive a Sardi allegando una lettera del giugno 1958 scritta da Gino Flaibani – che Sardi comunque restituì e di cui non abbiamo traccia – in cui si tratta di una perizia non meglio definita. Il costo di tale perizia, scrive l'ing. Rhur “ammonterebbe oggi a circa Lire 4.200.000. (...) Tale importo devolve a favore dell'opera in parola (ndr: il costruendo rifugio) aggiungendo, allegato alla presente, ulteriori Lire 2.000”¹⁹. Nonostante non sappiamo a cosa si riferisse la perizia citata, certo la scelta di non esigere il dovuto da parte dello scrivente, è un notevolissimo sgravio per le finanze della Sezione che diviene ancor più evidente dall'ulteriore aggiunta di lire duemila che in confronto sembra nulla, ma all'epoca era una somma dignitosa. Che di questa perizia non vi fosse ricordo, lo

conferma Armando Sardi nella lettera di ringraziamento del 18 giugno successivo.

Ancora a proposito di storie che riaffiorano, è il caso di citare la lettera di Aldo Depoli spedita ad Armando Sardi il 30 giugno e che ci riguarda:

“ho trovato tra le vecchie carte le firme originali raccolte da me a Trento in occasione del primo Raduno del Bondone, per l'adesione alla ricostruzione della Sezione con l'obbiettivo di realizzare il “Rifugio Città di Fiume”. Si tratta di 88 nominativi. – Non tutti poi hanno aderito, come ben sai. – Ma è la conferma del nostro “Punto di partenza”.

Quel foglio, di cui oggi purtroppo sembra non esistere più traccia, è stato riprodotto sul numero di *Liburnia* del 1965 e la cui didascalia riporta i nomi di tutti i firmatari. È veramente la prima testimonianza della rinascita della nostra Sezione²⁰.

¹⁹ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 101.

²⁰ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 109. Il foglio con le firme era intestato “Grande albergo Trento. Corso Regina Margherita 3 – Trento”. In questo albergo si erano riuniti i soci appartenenti al Gruppo Sciatori “Monte Nevoso” nel febbraio del 1949 in cui si deliberò la rinascita della Sezione.

A proposito di proventi e di somme elargite, del 20 luglio è la lettera proveniente da Asmara della Sezione Eritrea del Club Alpino Italiano²¹ che devolve la cifra di Lire 26.000, mentre, secondo i calcoli di Sardi, in una lettera a Dalmartello del 4 luglio, al 30 giugno 1964 si era raggiunta la cifra di un milione a cui andavano aggiunte le 500.000 lire donate dal Presidente stesso.

Alla fine di giugno altri due tasselli contribuiscono a completare l'opera: il giorno 19 una lettera di Eugenio Veneziani da Trieste, annuncia che la Cassa di Risparmio dell'Istria concederà il prestito di cinque milioni di lire anche senza la documentazione richiesta a suo tempo, grazie ai buoni uffici dello stesso Veneziani, che provvederà anche a negoziare un tasso d'interesse favorevole alla Sezione. Dello stesso giorno è la comunicazione del Comune di S. Vito con cui si concede ufficialmente la trasformazione della Malga Durona in rifugio alpino. Nella lettera che accompagna la delibera comunale, il

sindaco, Matteo De Vido, mette in guardia la Sezione su possibili azioni contro questa decisione. Se infatti la delibera doveva essere solo l'atto finale di questo lungo iter burocratico amministrativo, in realtà

“Contrariamente ad ogni previsione, l'argomento è stato oggetto di animata e vivissima discussione da parte di alcuni Consiglieri, assenti quando sono state adottate le precedenti decisioni. Ne è conseguita la determinazione del canone in misura di £ 50.000 annue, con la astensione di due Consiglieri, i quali vedono una alienazione di fatto della proprietà nella costituzione del diritto di superficie a tempo indeterminato.”²²

La lettera concludeva che non si escludevano opposizioni alla delibera in questione, quindi il sindaco stesso suggeriva di “aderire ad una costituzione del medesimo diritto di superficie a tempo determinato.”

La risposta di Dalmartello non si fa attendere. In una lunga lettera, datata 25 giugno, dopo aver

²¹ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 128.

²² Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 107.



ringraziato il sindaco per quanto aveva fatto nel corso della riunione a favore della Sezione, si dichiarava perfettamente d'accordo sulla decisione del canone annuo stabilito e in definitiva sarebbe anche favorevole ad una concessione del diritto di superficie della validità di trenta anni, anche perché "è lecito pensare che la concessione sarebbe rinnovata se a quell'epoca si fosse raggiunta ed acquisita la dimostrazione dell'utilità e della funzionalità del Rifugio in quella località". Di questa dimostrazione di utilità Dalmartello non dubita assolutamente, ma la difficoltà di accettare una sifatta trasformazione della concessione, coinvolgerebbe sia la Sezione che il Comune di San Vito nei con-

fronti del CAI Centrale, visto che quest'ultimo si era impegnato a finanziare l'opera sulla base degli accordi a suo tempo definiti. La soluzione temporanea suggerita da Dalmartello è la seguente: visto che la delibera doveva essere convalidata dalla prefettura di Belluno, conveniva aspettare il parere di questa, prima di affrontare qualsiasi modifica.

Fra le carte dell'archivio della Sezione per l'anno 1964 non vi è traccia di ulteriori sviluppi di questa vicenda. Ciò che si conserva per i mesi di luglio e agosto, riguarda la preparazione del raduno, l'arrivo di donazioni e le relative lettere di ringraziamento. Man mano che si avvicina il fatidico giorno (20 settembre), si intensificano lettere e telegrammi: chi chiede come arrivare al rifugio, disdette o conferme di partecipazione. Non vi è quasi più nulla che riguarda la costruzione del Rifugio, segno che ormai era stato tutto programmato e quindi procedeva senza intoppi. Segnaliamo solo la richiesta ufficiale di Arturo Dalmartello per la costruzione del rifugio all'Ente provinciale per il turismo di Belluno²³,

²³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI. Rifugio 1964" documento n. 154.

ma questo rientrava ormai nelle formalità burocratiche, le decisioni erano avvenute in precedenza.

Nulla vi è sull'inaugurazione del Rifugio, erano tutti presenti e sono le foto di quella giornata che parlano per tutti e tutto. Se ancora mancava il gestore o molte rifiniture, si avvicinava l'inverno e tutto era rimandato alla primavera successiva, ma l'obiettivo era stato raggiunto e nei tempi prefissati. Una lettera di Aldo Depoli del 6 ottobre elenca tutto ciò che bisognava ancora fare, oltre a predisporre la lunga chiusura invernale.

Concludiamo questa storia del Rifugio Città di Fiume attraverso le carte dell'archivio, con uno degli ultimi documenti dell'anno 1964 che suggella il grande lavoro svolto dai nostri predecessori con un riconoscimento importante: si tratta di una delibera del

Club Alpino Italiano, purtroppo non datata, in cui si riconosce alla Sezione di Fiume "... piena continuità con la sua pregressa attività ed organizzazione con conseguente conservazione di tutti i suoi diritti, anche patrimoniali, quali acquisiti nel periodo anteriore alla fine della guerra", inoltre si delibera "di riconoscere che la pratica di risarcimento dei danni di guerra (...) riguarda esclusivamente la Sezione di Fiume, attestando che Presidente e legale rappresentante della predetta Sezione è attualmente l'avv. prof. Arturo Dalmartello (...) il quale ha, in base allo Statuto del Club Alpino Italiano, (...) pieni poteri, in via esclusiva, di rappresentanza della Sezione stessa a tutti gli effetti di legge, con facoltà di compiere ogni atto relativo alla pratica di cui sopra".

Franco Laicini

Una tragedia fiumana sul Monte Bianco (agosto 1927)

Mario Schiavato è nato nel 1931 a Quinto di Treviso, primo di otto figli di una famiglia di contadini coloni la quale, a seguito degli eventi bellici, si trasferì nel 1943 a Dignano. In questa cittadina egli crebbe e si formò considerandola oggi, con l'Istria in genere, sua patria d'adozione. Giornalista della Voce del Popolo, quotidiano di Fiume in lingua italiana, ha pubblicato diversi volumi di narrativa, anche per ragazzi, di prosa e di poesia, alcuni tradotti in lingua croata e macedone. L'articolo che presentiamo è stato pubblicato da La Voce del Popolo il 29 dicembre 2012.

*

Non sempre nella lotta tra l'uomo e la montagna il primo ha avuto la meglio. Molte, anzi moltissime sono state le vittime che spesso hanno infirmato il valore di vittorie brillantissime. E la serie non è ancora finita. Ogni anno la montagna, questa regina non sempre benigna con i suoi sudditi, pretende, reclama delle vittime. Ma, dobbiamo sottolinearlo, non è sempre la montagna a richiederle. Spesso sono gli stessi uomini che si offrono, sia perché si azzardano ad affrontare dei colossi con una cattiva preparazione, sia perché confidano troppo nelle proprie forze, spesso troppo deboli per poter vincere una natura tanto primordiale, quanto scatenata e selvaggia. Tra queste vittime due fiumani, due giovani che nel lontano 1927 avevano tentato di salire sulla vetta del Monte Bianco: da lassù non fecero più ritorno. Nel cimitero di Cosala ci sono solo le lapidi sulle loro tombe vuote. I loro corpi sono rimasti sotto i ghiacci dell'immensa montagna, sono conservati intatti in attesa che forse il ghiacciaio li restituisca, chissà quando, probabilmente anche tra qualche secolo. Da Fiume a Breuil La tragedia a quel tempo aveva molto scosso



Arturo Colacevich

la città di Fiume. I due alpinisti, Arturo Colacevich e Gino Walluschnig, studenti universitari, erano partiti assieme ad altri compagni per attendarsi in un campeggio organizzato dalla sezione Studenti Universitari sotto il Monte Bianco. Erano tutti e due noti in città per le scalate, pur modeste, effettuate in tutte le pareti della nostra regione dal Monte Maggiore al Nevoso, dalla Valle delle Meraviglie al Risnjak. Non erano pratici di alta montagna, ma per ogni buon conto, in vista della scalata della più alta cima delle Alpi s'erano lungamente e faticosamente allenati durante l'inverno sul vicino

Monte Nevoso. La comitiva era partita da Fiume il 9 agosto e aveva raggiunto dapprima Breuil, dove doveva incontrarsi con Guido Rey, uno dei più famosi alpinisti italiani di tutti i tempi. Breuil allora non era ancora Cervinia e le valli vicine non avevano l'attrezzatura di oggi. E questo fu un altro fatto negativo che ostacolò in seguito i soccorsi.

Il «battesimo dei quattromila»

Il giorno 11 agosto i giovani fiumani avevano fatto visita all'alpinista Rey, il quale li aveva accolti con tanta simpatia. Il 12 agosto, invece, avevano deciso di compiere a mo' di allenamento la salita del Piccolo Cervino e del Braithorn (4.165 metri), dove appunto avevano ricevuto il "battesimo dei quattromila". Queste vette sono piuttosto facili ed il gruppo, incoraggiato da questo primo successo, era ritornato in Valtournance di buon

umore. Dopo aver pernottato qui, il giorno dopo avevano raggiunto il campeggio di Courmayer, facendo tutta questa lunga tirata a piedi, con gli zaini in spalla, onde poter risparmiare anche i pochi soldi dell'autobus

Zaino in spalla e via...

Il 14 agosto avevano piantato le loro tende ed avevano tenuto una piccola... riunione di guerra. Dato che gli altri studenti fiumani che erano con loro erano piuttosto indecisi, non se la sentivano di affrontare la grande montagna, Colacevich e Walluschnig decisero di andare alla ricerca di qualche altro compagno attendato nei pressi. Incontrarono così Federico Benevolo di Torino, Eugenio Sebastiani di Treviso e Domenico Re di Genova. Il primo dividerà con loro la cattiva sorte. Il giorno dopo verso le 7 del mattino, zaino in spalla, questi cinque giovani partirono per il Monte Bianco. Dissero che avrebbero attaccato la montagna per la via del Dôme, cresta di Bionassy, capanna Vallot (che è una via comunemente battuta dagli alpinisti) e che avrebbero fatto ritorno oltre il rifugio Torino per il Colle del Gigante. Anzi, a questo proposito, pregarono i loro compagni fiumani di portare loro in questo rifugio dei viveri in modo da non doversi caricare troppo gli zaini.

La cartolina dopo la bufera

Raggiunsero la capanna del Dôme e qui pernottarono. Ma poi giunse il maltempo a bloccarli. Una vera tempesta. Sebastiani e Re, vista la cattiva situazione, decisero di fare ritorno. Gli altri restarono sperando che il tempo volgesse al bello. Infatti il giorno 17 la brutta bufera cessò. I tre partirono, attraversarono a fatica la cresta di Bionassy per la gran neve fresca e raggiunsero la capanna Vallot. Qui però rimasero bloccati altri due giorni. Placatasi la bufera decisero di scendere a valle e così sconfinarono in territorio francese scendendo a Chamonix. Da questa località inviarono a Fiume una cartolina che in seguito doveva

mettere i soccorritori su una falsa pista. Diceva infatti la cartolina: "Con la migliore buona volontà non ci è stato possibile salire sul Monte Bianco. Nevicò più di un metro. Tormenta terribile. Ritorneremo a Courmayer per il Colle del Gigante". Ecco perché in seguito i soccorritori si diressero da quella parte.

Il richiamo della grande montagna

Successe invece che il giorno 20 fosse una bellissima giornata. Il Monte Bianco era lì, invitante. C'erano stati anni di piani, anni di desideri, i tre non seppero resistere alla tentazione e ripresero la via della vetta. Si rifornirono di viveri in paese e poi di buon passo raggiunsero la capanna presso la vetta della Tête Rousse (3167 metri). Quella notte prese a soffiare un vento violento ma, nonostante ciò, il gruppetto (a loro s'erano uniti due francesi), alle 2 di notte attaccarono la via del canalone gelato che porta in direzione dell'Aiguille du Gouters (3817 metri). Poi, improvvisamente, ancora una volta le con-

dizioni del tempo peggiorarono. Raggiunta la cresta affilata, proseguire diventò un'impresa oltremodo rischiosa. Alle ore 7 i due francesi si ritirarono ma i tre ancora una volta decisero di proseguire. Volevano raggiungere la capanna dell'Aiguille du Gouters e dissero ai francesi che, scartando la vetta, in quel posto avrebbero atteso il bel tempo per poter tornare, oltre il Dôme e la cresta di Bionassy, al campeggio. In effetti presero questa decisione in quanto speravano che, se il tempo fosse migliorato definitivamente, forse avrebbero potuto ancora raggiungere la vetta.



Gino Walluschnig

L'allarme dei compagni

Intanto i compagni dei fiumani che erano rimasti al campeggio, erano saliti al rifugio Torino con i viveri come avevano promesso. Qui attesero due giorni, il 21 e il 22 agosto. Il 23, visto che Colacevich e Walluschnig non arrivavano ancora, impensieriti tornarono a valle e diedero l'allarme. Il 24 si organizzarono le prime ricerche. Una squadra partì il giorno 25, cessata un po' la tormenta. Questa squadra, all'oscuro di tutti gli spostamenti del gruppetto, si recò dapprima alla capanna del Dôme, ma doveva ben presto far ritorno a valle in quanto per l'alta neve caduta non aveva potuto assolutamente raggiungere la capanna Vallot. Poi giunse la notizia della cartolina che i tre avevano inviato a Fiume e le ricerche si spostarono verso il Colle del Gigante. Una squadra lo attraversò, raggiunse Chamonix in territorio



Colacevich, Walluschnig e Benevolo fotografati il 16 agosto 1927 al rifugio del Dôme

francese senza logicamente trovare alcuna traccia. E fu quindi un incrociarsi di notizie e di supposizioni. Alcuni alpinisti scesi dalla Vallot comunicarono che i tre giovani erano scesi a Chamonix ed effettivamente qui erano stati visti. Le ricerche, quindi, poterono essere localizzate lungo la via dei Grand Mulets. Le guide francesi si mossero subito, anche perché nel frattempo era stata data notizia che altri due alpinisti, erano due giovani tedeschi, non rispondevano all'appello. E infatti le guide francesi il giorno 30 agosto a fatica recuperarono le loro salme.

La lunga e vana ricerca

Nella vana ricerca dei tre, si pensò addirittura di impiegare i cani di San Bernardo. Infatti, i compagni di viaggio e di campeggio dei due fiumani salirono al Gran San Bernardo e qui, messi anche su false tracce da uno che aveva preteso di riconoscerli dalle fotografie, partirono dal rifugio Requin esplorando tutta la zona accompagnati da tre guide francesi e da tre grandi cani. Vennero scandagliati addirittura i crepacci, ma tutto inutilmente. In seguito il tale dirà di essersi sbagliato, di non aver mai visto in realtà i giovani e di averli scambiati per altre persone. Poi da Milano giunse un telegramma: un avvocato, che era stato alla capanna Tête Rousse, aveva qui letto i loro nomi sul registro. Accanto ai nomi, una scritta scherzevole annotava: "I pirati del Monte Bianco". Dunque le ricerche andavano svolte in versante italiano dalle parti del Dôme e della cresta di Bionassy per la quale i tre, presumibilmente, avevano fatto ritorno. In effetti le loro tracce si perdono al momento del distacco dai due francesi. Forse non raggiunsero mai la capanna dell'Aiguille de Gôuter perché appare impossibile che, qui giunti, non avessero apposto le loro firme sul libro dei visitatori, soprattutto date le circostanze.

Il cimitero di ghiaccio

Ad ogni modo le ricerche non cessarono. Dopo dieci giorni di bel tempo, una ultima squadra prese la via del Dôme e della cresta di Bionassy ma dovette ben presto arrendersi in quanto l'alto strato di neve fresca caduta e l'ampliarsi dei grandi seracchi rendeva impossibile proseguire ed il tempo s'era ancora una volta rimesso al brutto. Altra fitta neve e altro vento impetuoso presero a spazzare pareti e ghiacciai. Federico Benevolo, Arturo Colacevich e Gino Walluschnig sono rimasti lassù, in quel cimitero di ghiaccio, ai piedi della cuspide del Monte Bianco.

Mario Schiavato

NOTIZIARIO

Situazione Soci 2013

Numero complessivo soci

Ordinari	335
Aggregati	100
Totale soci:	435

Stefania Radaelli
Angelo Soravia
Mariagiulia Tavan
Agnese Urbani
Diana Valori

Nuovi soci ordinari

Maria Paola Frattolin
Carlo Pagan
Gianpaolo Penco
Marina Sigon
Enrico Tacchin
Claudio Tesser

Nuovi soci Giovani

Teresa Marchetti Scudo

Nuovi soci Aggregati

Ester Cason
Maurizio Garone
Renata Missana

Soci venticinquennali

Carlo Millevoi
Fosca Purkinje
Giovanni Scarpa
Alessandra Stentella

Soci cinquantennali

Giuseppe Gumieri
Sandro Silvano
Giuseppe Skull
Mirella Tarabocchia

Soci deceduti

Bianca Guarnieri
Sabatino Landi